

Cinema Illustrazione

presenta

Anno XII - N. 31
4 Agosto 1937 - Anno XV

Settimanale
Sped. in abb. post. Cent. 50

DA QUESTO
NUMERO:

*Il romanzo della
mia vita danzante*

MEMORIE DI GINGER
ROGERS



LORETTA YOUNG

L'attrice dal viso di porcellana, che rivedrete prossimamente nel film "L'ora incontrollata" (fot. M. G. M.)



FRIEDA INESCORT
attrice della Warner Bros

DIADERMINA

AL MARE, AI MONTI, AL SOLE
me ben provvisti di crema DIADERMINA,
che in mare prolunga la resistenza all'immersione - facilita il gioco articolare nelle ascensioni - attenua l'azione diretta del sole - e col promuovere la nutrizione della pelle e avvivare le funzioni, accresce capacità e vigore.

TUBETTI DA L. 4.50 VASETTI DA L. 6.80 E L. 10
Laboratori BONETTI FRATELLI
Via Comelico, 36 - MILANO



MARIA DI SCOZIA

È in vendita il "Supplemento a Cinema Illustrazione" con la trama del film interpretato da

KATHARINE HEPBURN
e **FREDRIC MARCH**

In cui rivive la drammatica vicenda di Maria Stuarda, la "regina tragica".

Il fascicolo è illustrato con le più belle scene del film e ha due splendide copertine a colori. Costa 1 LIRA in ogni edicola.

MELOLINA

Preparato scientifico per mantenere o ringiovanire la carnagione anche la più LOGORA.

L'UNICA crema che dà risultati immediati.

RENDE la pelle morbida e bianchissima. CONSERVA alla carnagione lo splendore dei venti anni.

PUEROLINA

Preparato scientifico contro rossori, eritemi, scottature, ragadi del seno, infiammazioni. - Specialmente indicata nell'igiene dei bambini.

LENTIGGINI

scompaiono completamente con la **CREMA ORIENTALE** (formula del Dott. Prof. Pardo) L'UNICA che dà risultati sicuri, rapidi, garantiti.

La crema orientale oltre ad eliminare totalmente le LENTIGGINI, ridona bianchezza e splendore alla carnagione. Importo rimborsato a chi non avrà ottenuto i risultati previsti.

QUESTI PRODOTTI trovansi presso le migliori farmacie e profumerie oppure verranno spediti franco di porto a chi rimetterà vaglia per l'importo sottoscritto:

CREMA ORIENTALE 1 vasetto L. 12
3 vasetti L. 34
MELOLINA 1 vasetto L. 8
1 tubetto L. 5
PUEROLINA 1 tubetto L. 4

alla depositaria esclusiva per l'Italia:
DITTA M. BARSÌ & FIGLI - LUCCA

CIPRIA dei miei 20 ANNI

Ravviva la chiarezza e lo splendore della epidermide le ridà il colorito giovanile.

KLYTIA
RENDE LA DONNA SEMPRE PIÙ BELLA E FELICE

LABORATORIO ITALIANO MILANO

Miriam 1934.

Ignoro, ahimè, dove trovasi attualmente Barbara Huston. Questa è una delle poche attrici che non abbiano l'abitudine di mandarmi, accompagnate da saluti e da auguri, le loro variazioni di indirizzo. Quanto a Sua Altezza Esaltata Nawab Fir Mir Osmak Ali Khan Bohadur, confesso che l'esistenza di un uomo simile mi era sempre sfuggita. Né sono desideroso di molte notizie su di lui: mi basterebbe soltanto sapere in qual giorno dell'anno non ricorre il suo pregiato onomastico. Ho l'impressione che senza un vero e profondo amore per la lettura debba essere inutile se non dannoso, accostarsi a un suo biglietto da visita per avere un'idea dell'individuo. Mi domando se, in caso di trasferimento, i suoi nomi e i suoi attributi viaggino con lui o in un treno a parte. Suppongo che egli ami, riamato, una signora: e che costei desideri, qualche volta, chiamarlo con un dolce diminutivo; che accadrà allora? E tutto sommato non vorrei essere nei panni di Sua Altezza Esaltata (non c'è dubbio che tutti quei nomi gli furono imposti in un momento di esaltazione) Nawab Fir Mir Osmak Ali Khan Bohadur allorché egli deve firmare una decina di sentenze e tre o quattro ricevute di raccomandata. Grida di «Basta Basta!» erompono dalla folla assembrata intorno alla Reggia, e il Sovrano viene portato via con la schiena rotta. Mio zio Astorre aveva la mania di imporre decine di nomi ai suoi figliuoli: e siccome egli era anche balzubente, accadeva che dopo un paio d'ore gli impiegati dello Stato Civile gli chiudevano la testa in un sacco e battezzavano il bambino come piaceva a loro. Ma basta con gli scherzi: mi viene in mente che tu vuoi sapere, da me, dove e in quale lingua si può scrivere a Sua Altezza Esaltata Nawab, ecc. Ora ascolta: se, come sembra, tu hai appreso l'esistenza di questo potente in un articolo di rivista, tutto ciò che posso suggerirti è di scrivere alla direzione del periodico, chiedendo di essere messa in rapporto con l'articolista, il quale deve essere in grado, se ricorda così bene tutti i nomi di Sua Altezza Esaltata, di darti quante altre informazioni possano occorrere alla tua tranquillità. Il tuo francobollo, siccome non rispondo mai privatamente, l'ho devoluto in opere di beneficenza. In realtà l'uomo al quale l'ho donato mi ha promesso di non sciarlo in bagordi; ma in ogni modo ho ordinato a due miei fidi di seguirlo.

Mamma sognatrice. Lei è molto gentile lodandomi come mi loda e specialmente dicendo che ciò non deve apparirmi strano. Ah, il mio sentiero letterario non è sempre cosparsa di rose. O almeno, quando vi inciampo è sempre su una pietra che lo faccio. Datemi un sentiero letterario coperto di delicata e soffice erba, e con una sola pietra nel mezzo; indi preparatevi a raccogliere ciò che rimarrà di me nei paraggi di quella pietra. Destino, come dissi a quell'amico che, mentre io intascavo le cento lire che gli avevo domandato in prestito incontrandolo presso la stazione, mi fece notare che se non avesse perso il treno a quell'ora si sarebbe trovato già in viaggio. Ricambio i suoi auguri. La sua scrittura, che rivedrò sempre volentieri, denota buonsenso, spirito meditativo, fierezza.

Dente - Teresa - Ivo. Leggi nel numero scorso, la risposta a «Quelle signorine che vi leggono con interesse». E tieni presente che se qualcuno non la pensa come me, su qualsiasi argomento, io non gliene faccio un torto. Comandandomi di cambiare opinione tu ignori, forse, che vengo ad esprimere il proposito di passare sul mio cadavere. Desisti, ti prego: ho un cadavere solo, e le sue possibilità di distinguersi come tappeto sono scarsissime.

Me ne infischio in una maniera profonda. Ecco lo pseudonimo di una che non è abituata a fare le cose a mezzo. Infatti, essa mi vorrebbe «più serio». Maledizione, e poi? Mi domando quali sono, al mondo, le cose più serie. Le montagne, i polli, le cambiali, la morte, hanno un loro riso segreto, che forse ci spiegherebbe tutto ciò che ignoriamo della vita, se potesse essere rivelato: e agli umoristi che da secoli si sforzano di riuscirci, la gente non fa che dire: «Ah, burloni!». Pazienza. Con questo non intendo affatto riconciliarmi con le mie novelle, che se sono morte sotto gli sbadigli di una bella ragazza hanno vissuto assai. Credimi, per quanto la gente di buon gusto possa trovar da dire, il peggior nemico delle mie novelle sono sempre io, mentre le scrivo e dopo. Sensibilità, fantasia, intelligenza, orgoglio denota la calligrafia.

Lino Amore - Napoli. Le risposte tardano perché le lettere arretrate sono molte, ma a quest'ora avrai letta quella che ti riguardava. E per l'avvenire sottoponi argomenti più sereni. Salutami Michele, se lo vedi; mi auguro che stia bene e che prosperi. Come sono lontani i giorni dei nostri avventurosi viaggi in terza classe (non che ora io prenda la prima: non viaggio) e della nostra conquista di Mi-

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

lano. Io ho la sensazione di invecchiare: e voi altri? Sì in uno strano modo: con la paura insostenibile che si tratti di un affronto fatto soltanto a noi.

Mariannina. «Sono una fervida ammiratrice di Errol Flynn e da quando la sua bellissima e fatale faccia è apparsa sullo schermo, non ho perduto uno dei suoi film, ma bensì qualche sonno, pensando a lui e al vostro giornale». Come è strana la vita: noi compiliamo indifferenti giornali e riviste, ridiamo e fischiettiamo fra tripudianti tipografi, senza sapere che dobbiamo tutto all'insonnia che Errol Flynn sparge a piene mani sulle ragazze. Ho trasmesso al direttore il tuo desiderio di sempre: più suggestive fotografie di questo attore. Le avrai: e il sonno ritornerà ad appoggiare sulle tue palpebre le sue dita di seta, mentre le stelle staranno a guardarti.

Non rinunciate a

Bertoldo

Il più scanzoneto, il più brillante, il più divertente dei giornali umoristici italiani. Il **Super Revivore** vi collabora assiduamente.

Bertoldo esce ogni martedì e venerdì e costa centesimi 40 in ogni edicola.

Francesca Arnholt. Grazie della simpatia. Potrei essere anche più simpatico, se volessi, ma poi non mi rimarrebbe tempo per farmi la barba. O almeno per spiegare al mio piccolo Peppino che non sono io che mi oppongo alla sua idea di costruire una pagoda coi rottami del mio pennello da barba, ma bensì i più importanti canoni della logica corrente e dell'architettura cinese. Mi congratulo con te per il tuo buonsenso in fatto di bellezze cinematografiche della forza di Flynn e di Taylor. E come siamo d'accordo anche sul resto: malgrado la tendenza tutta americana a rappresentare la lotta fra bacilli e igiene come un duello fra gangsters e «G-Men», «La vita del Dr. Pasteur» era effettivamente un grande film. Sì, non so darti torto quando, parlando di una tua amica che non ricavo apprezzabili emozioni da questo lavoro, dici «Ah queste ragazze d'oggi, fate loro vedere qualche bacio, qualche carezza e sono tutte soddisfatte». È vero è vero, e noi dobbiamo dopotutto ringraziare gli americani (che badano ad accaparrarsi specialmente questa categoria di spettatrici) se in «La vita del Dr. Pasteur» non hanno messo Robert Taylor a insidiare la signora Pasteur, che avrebbe potuto fuggire con lui verso un amore scervo di bacilli, mentre... Oh basta: sento che sforzandomi di ricondurre le ragazze sul retto sentiero cinematografico, io non riesco che ad alienarmi le loro simpatie, mentre i ringraziamenti del cinematografista si fanno aspettare, e non possono essere gustati, comunque, dai miei fornitori. Forse io e il mio sarto potremmo comprenderci ed amarci, se in lui si manifestasse un giorno la minima tendenza ad accettare idee sull'arte come corrispettivo di giacche e di calzoni. Non chiedermi se mi fa piacere che tu mi scriva ancora. Eterna vittima dell'inconstanza femminile, cose simili mi accontento di sperarle.

Walter - Firenze. Quegli indirizzi sono sufficienti come li hai scritti. Tu sarai capace, per scrivere a qualcuno che abitasse nel Campanile pendente di Pisa, o nel Castello Sforzesco di Milano, di volerci anche mettere il nome della via, e l'avvertenza «Di fronte al tabaccaio». Attenzione, anche sotto il rude berretto di un postino agisce un cervello umano, vivificato da un sangue ricco di proteine ed eventualmente anche da una «Guida della città» nella sua adeguata custodia di cartone.

Dulcinea - Livorno. Sì, quella novellina era uscita dalla mia penna, e inutili riusciranno gli sforzi (di chiunque ami la buona letteratura) per farvela rientrare. Grazie della simpatia. Apprezzo molto la fedeltà delle lettrici, ed è proprio questa la ragione per cui mi servo talvolta di pseudonimi: può accadere che credendo trattarsi di un altro qualunque mi leggano con maggior piacere. Fu questo il segreto di Don Giovanni: egli sapeva farsi spesso scambiare per qualche suo amico.

ABBONAMENTI: Italia e Col.: Anno L. 20 Sem. L. 11 - Estero: Anno L. 40 - Sem. L. 21
PUBBLICITÀ: per un millimetro di altezza larghezza una colonna, L. 3.

Luce verde. «Non è vero, come ho inteso dire da parecchi, che soltanto le minorenni e le zitellone s'innamorano degli attori; io per esempio ho 22 anni e sono cotta di Errol Flynn. Sono graziosa, e lo capisco dai mosconi che mi ronzano intorno, le paroline sciocche dei quali mi fanno l'effetto di una doccia fredda. Questa è una vera disgrazia per me e mi impedisce di affezionarmi seriamente a qualcuno: ma è colpa mia se nessuno assomiglia a Errol Flynn?». Certamente no: la colpa è tutta dei giovanotti, i quali non solo non somigliano inspiegabilmente a Errol Flynn, ma estendono la loro imprudenza fino a fare la corte a te, mentre dovrebbero innamorarsi di Joan Crawford, o nella peggiore delle ipotesi di Mae West. Una arcana voce mi sussurra che tu, per quanto affascinante, non somigli minimamente a Joan Crawford o a Mae West: e da ciò desumo che se una decina di robusti giovani, irritati da questo fatto, ti linciassero, le tue ultime parole sarebbero: «Hanno ragione... io non somiglio alle attrici cinematografiche per le quali essi sono corti... muoio nubile ma coerente con le mie idee... addio, Errol». Bene, ascolta, «Luce verde»: cerca di convincerti che un attore in un film altro non è che la figura di un quadro, e cioè qualcosa di bello solo perché il quadro è bello, e soltanto nei limiti e nel significato del quadro. Innamorarsi di un attore è pazzesco prima di tutto perché come uomo egli può non possedere nessuna delle qualità che colpiscono nei suoi film, e poi perché, come nel tuo caso, allontana dalla vita vera, che è la sola per la quale il nostro spirito e i nostri sensi esistono. Dobbiamo senza dubbio sentirci pervasi di ammirazione davanti a una marina riprodotta magistralmente sulla tela, ma non dobbiamo per questo rinunciare a un meraviglioso autentico viaggio a Sorrento. Fa conto che i giovanotti che ti fanno la corte siano Sorrento, e dopo aver dato a Errol quello che è di Errol (e cioè ogni intima approvazione alla sua arte) lasciati cullare dalle loro «paroline sciocche» come dalle lievi onde della Grotta Azzurra. Queste ultime immaginose parole sono della mia cara Ida, che non trascura nessuna occasione per menzionare la Grotta Azzurra, sotto la quale io, troppo occupato a spiegarle appassionatamente perché doveva baciarci proprio in quegli istanti, detti del capo contro la volta del passaggio e svenni. Un'ora dopo, quando riaprii gli occhi, la mia cara Ida già negava con tutte le sue forze di aver impiegato tutto quel tempo a baciarci. Concluderò affermando che sensualità, fantasia, eleganza, denota la tua scrittura.

Doctor. Grazie della simpatia, che è quella di un giovane medico, e cioè di qualcuno che esercita una professione che sarebbe tanto piaciuta anche a me. Nella eterna, inesorabile lotta fra malato e medico, io insomma mi metto istintivamente dalla parte del più forte. Scherzi a parte, ti assicuro che leggo libri di medicina e riviste mediche, come se fossero romanzi. Io e te saremmo buoni amici, se tu fossi a Milano o io a Roma, e non pensare che ti dica questo perché comincio a sentirmi poco bene. D'accordo sul divismo, e sulla levatura intellettuale della gente che lo propugna. Poi, che dire?, hai ragione anche per il resto.

Luciella d'oro. Grazie dei saluti del 26 maggio, che ricambio.

Fior di Loto. Presso la Metro, Culver City, California, Stati Uniti.

Clara - Napoli. «Fino a qualche tempo fa l'avevo stimata una persona intelligente, ma dopo quel che ha detto di Errol Flynn mi sono dovuta ricredere. Errol è adorabile, e la sua bellezza non può essere effetto del trucco. È un trucco forse il suo sorriso? E i suoi denti sono forse così piccoli per trucco? Poi la prego di non dire più che Errol bacia le attrici. Non voglio sentirlo dire neppure per ischerzo». E va bene, sia per non detto. Lei adori Errol Flynn ma mi restituisca la sua stima. In realtà io ho errato più per ignoranza che per malvagità. Non sapevo neppure che i denti piccoli valessero assai più di quelli normali; ma forse il minor peso ne ritarda la caduta, secondo le note leggi della gravitazione universale (che io personalmente riconosco ed apprezzo), e ciò ha la sua importanza intorno ai sessant'anni, e in caso di pugno in faccia. Volendo scrivere al suddetto attore, come desidera, lei può indirizzare a Hollywood, California, Stati Uniti, affrancando con 1,25 ed evitando di chiedersi (dato che gli artisti cinematografici non hanno tempo né modo di rispondere alle lettere che ricevono) se avrebbe potuto spendere meglio tale somma. Volubilità, orgoglio, eleganza, scarsa fantasia, denota la tua scrittura.

Il Super Revivore

GLI ULTIMI GIORNI DI POMPEO

Una movimentata scena del film.



Pompeo Quarantini è un maniaco della musica. Non abbastanza ricco per coltivarla secondo i suoi sogni, s'adatta a suonare la batteria in un caffè concerto. È mite di carattere, timido, ripiegato, appassionato, vigila coi suoi piatti ai margini della strumentazione aspettando un volger di fortuna, qualche cosa che gli permetta d'impiantare un'orchestra grande e gloriosa.

È fidanzato, Pompeo. È alla vigilia di sposare una donna ricca e graziosa. All'approssimarsi delle nozze, una sera, i parenti vanno allo spettacolo nel ritrovo dove suona Pompeo. Egli è amato dai compagni che prendono parte alla sua felicità.

L'azione si muove in un mondo bizzarro di giocolieri, macchietti, presentatori di attrazioni. La sposa, figlia di ricchi bottegai di provincia, è circondata da un insieme di familiari quanto mai pittoresco.

Pompeo ha un nemico, ma non lo sa, non lo saprà se non all'ultima scena del film per uno scherzo del caso.

L'avversario, cugino della sposa, a conoscenza delle future eredità che aspettano la ragazza, mosso da un invincibile rancore e dalla speranza segreta di provocare tutta una serie di circostanze che gli diano modo di presentarsi come possibile marito, monta un diabolico piano per intimidire Pompeo, impedire le nozze, o (avvenute che siano) renderle vane, ostacolarne la consumazione... Per i suoi piani (volendo egli

stesso rimanere nell'ombra) assolda strani complici: tipi di avventurieri, gauchi argentini, bellissime donne esotiche.

I migliori esponenti delle nostre scene sono scritturati per queste parti: basterà nominare Pilotto e Coop.

Nel breve periodo che ancora lo divide dalla felicità, Pompeo inciampa. Pompeo dolce e musicale si trova a fronteggiare un rischio di morte immediata; egli è preso, è stirato, è sbalottato, combattuto fra pericoli difficili sorprese. Egli entra per la finestra in casa altrui e deve assumersi la parte di fidanzato d'una donna a lui sconosciuta. Si creano così due feste nuziali antitetiche; e Pompeo diretto alle nuove nozze si attira l'odio di tutti i parenti provinciali.

Disperato, disposto a rinunciare alle nozze, deciso a farsi arrestare per sottrarsi al malanno, Pompeo ruba del pane a un fornaio. Ruba una pagnotta, ne ruba una seconda, ne prende tante, ma il fornaio che lo conosce di vista e lo sa artista gli dice: « Pagherà con comodo, professore ».

Allora, Pompeo osa di più. Incontrando un signore che sta riponendo del denaro nel portafogli, glielo strappa di mano e fugge. Ma è raggiunto, e nel restituire il portafogli è coperto d'elogi: aveva derubato un ladro e restituito al proprietario. Imprigionato, alla fine, il caso lo

mette, proprio in carcere, a contatto coi suoi persecutori.

Con uno di quegli scatti di cui i timidi son capaci, Pompeo ha un rivolta finale che provoca nel modo più inaspettato lo scioglimento dell'intricata matassa.

L'eroe consegue, attraverso le avversità, una insperata ricchezza, un aumentato prestigio, infine acquista coscienza della propria forza e della propria personalità, e trionfa dei nemici.

Il film è interpretato da Roberta Mari, Dina Perbellini, Tecla Scarano, Enrico Viariso, Camillo Pilotto, Romano Cald, Agostino Salvietti, Armando Fineschi, Luigi Cimara, ecc. Soggetto di Aldo De Benedetti. Regia di Mario Mattoli. Produzione Capitan-Icar.

Una scena interpretata da Agostino Salvietti, Tecla Scarano, Franco Coop.



Roberta Mari ed Enrico Viariso.



I GRANDI Segreti

per la vostra bellezza



CADUTA DEI CAPELLI Se i vostri capelli sono aridi o grassi, se crescono radi o stentati, se tutte le mattine ne trovate fra i denti del vostro pettine, se avete forfora o prurito, ecc., ricorrete subito alla portentosa Pomata Capilligena del Dr. Lavis, fortificante bulbaro scientifico, che in meno di otto giorni arresta la caduta dei capelli, sopprime la forfora e rende bella e rigogliosa la capigliatura. Esito garantito anche nei casi più ostinati. Non ingrassa, non imbratta. Un vasetto L. 12,15 (trattamento di 4 vasetti L. 44,60). Campione gratis ritornando il Buono in calce.

I PELI VI AFFLIGGONO? Non gravate il vostro stato con prodotti non scientifici. Rendete invece definitiva la scomparsa dei peli depuranti del viso o del corpo, colle vere Acque Tricofaghe, le quali divorando i peli e le radici, rendono impossibile l'ulteriore crescita. Per trattamento occorrono i due flaconi: N. 1 (a scelta per viso e per corpo) e N. 2 (redici) in vendita a L. 13,65 ciascuno. Invio segretissimo.

CAPELLI BIANCHI Tutti i Medici sconsigliano l'uso delle tinture. Pettinatevi invece col potente Pettine del Dr. Nigris (brevetto 316529) e così, senza tinture e senza danno per la salute, restituirte immancabilmente ai capelli il loro bel colore naturale di gioventù. Innocuità garantita, impiego facile e comodo. Prezzo del Pettine Nigris tipo Rapid, completo, L. 35,75. Se desiderate acquistare questo Pettine in prova, domandateci l'apposito modulo.

CAPELLI ONDULATI Se desiderate capelli una bella ondulazione, che duri a lungo anche con tempo umido, usate il Crinell Rapid, d'impiego facilissimo e garantito. L'assortito completo con facili istruzioni L. 9,70.

IL DIMAGRANTE ESTERNO più efficace e sicuro contro il collo grosso, il doppio mento, il ventre sporgente, le spalle imbottite, i fianchi tozzi, le caviglie esagerate, ecc., è l'incomparabile Crema Algai (a base di erbe marine) che fa dimagrire solo le parti sulle quali viene applicata. Esito comprovato in migliaia di casi. Un vasetto L. 12,15 (trattamento di 4 vasetti L. 44,60).

RUGHE E ZAMPE D'OCA Se desiderate una pelle fine, giovanile, levigata e radiosa, senza rughe, senza pori dilatati, ecc., usate la meravigliosa Crema del Baroni al succo di rose, alimento dermico attivissimo. Esito garantito in tutte le età, anche nei casi più invecchiati. Vasetto grande L. 14,60, medio L. 9. Campione gratis ritornando il Buono a lato.

CIGLIA Per impedire alle ciglia e sopracciglia di cadere o per affrettare la loro crescita e sviluppo, applicatevi la Crema Mirella, in vendita a L. 6,30.

BELLEZZA DEL SENO Per avere un seno turgido e scolpito applicatevi l'incomparabile Balsamo Astrinente, rissolante esterno efficacissimo e non nocivo. Una bottiglia L. 15. Se invece il vostro seno è troppo magro, usate la Crema Senivital, famosa ed insuperabile per nutrire e sviluppare i seni debolenti. Un vasetto L. 14. Prodotti scientifici di cui esito è immancabile. Invio segretissimo.

MACCHIE E LENTIGGINI Anche le vostre macchie sono ribelli. Cyclamen ve le farà egualmente scomparire in pochi giorni, lasciandovi la pelle pura e senza imperfezioni. Risultati garantiti. Bottiglia L. 13,55.

PALLORE Avrete una carnagione rosea e fresca, un colorito sano e naturale, impiegando il vero Succo di Rose Rosse, di nostra preparazione, che è di una naturalezza impareggiabile. Flacone L. 11,95.

MANI CANDIDE Le mani attirano lo sguardo di tutti. Rendetele perciò bianche, fini, morbide e volutate colla Crema Giano, di effetto sorprendente. Non più mani macchiate, ruvide, screpolate. Un tubetto grande L. 7,30.

PIEDI SOFFERENTI Tutte le sofferenze dei piedi, dolori, infiammazioni, bruciori, in lacerazioni, piedi teneri, ecc., scompaiono come per incanto col Balsamo Fedesan, in vendita a L. 6,50.

BUONO PER UN CAMPIONE

Tutte le Lettrici di questo giornale, mandando il presente BUONO ai Laboratori Scienza del Popolo Torino (110), assieme al loro indirizzo, riceveranno gratis a scelta uno dei seguenti campioni, assieme ad un utilissimo *Ministero di Bellezza* di 96 pagine: Campione Pomata Capilligena, Crema del Baroni, Crema Gelsominia. (Segnate con una croce il campione desiderato). Desiderando l'invio raccomandato, unire una lira in francobolli. Questa richiesta a nulla impegna.

Per acquistare questi finissimi ed incomparabili prodotti di bellezza, anticipate l'importo a mezzo Carlotta Vaglia, lettera raccomandata o versate l'importo sul Conto Corrente Postale 2/10070 e li riceverete in porto franco. Sulle spedizioni in assegno viene gravata la soprattassa di L. 1,50. Ricco Catalogo Generale GRATIS a tutti. Indirizzare le richieste a:

LABORATORI SCIENZA DEL POPOLO - Via A. Vespucci, 65 - Torino (110)

SENO

bone sviluppato e rassodato, bellissimo da l'insuperabile prodotto igienico di cosmesi

CREMA LIO-RAR

Questa miracolosa crema ha già reso affascinanti e felici molte donne. Anche a voi darà in pochi giorni un seno ideale. Effetto meraviglioso infallibile in qualunque caso ed età con una sola scatola. Costa L. 17 dai Profumieri e Farmacisti. Soc. An. Forno: via Padova 82 C: Milano.

Letture per le vostre vacanze

- L'amore degli altri. di Teresa Sensi
- L'amante nell'ombra di Angelo Fraiolini
- La notte d'Amburgo di Tito A. Spagnol
- Viaggio intorno all'amore di Angelo Fraiolini
- Agnese, amante ingenua di Carola Prosperi
- Allina, stella del "Moulin Rouge" di Raffaele Corrieri

I romanzi d'amore più belli e più avvincenti, in elegante edizione illustrata con disegni originali nel testo. Fanno parte della collezione "Romanzi di Novella" e costano LIRE TRE ciascuno. In vendita in tutte le edicole del Regno o presso

RIZZOLI & C. - EDITORI
PIAZZA C. ERBA, 6 - MILANO

Mascherina...

Fa sorridere il mondo col suo inimitabile

Odontalbos

LANCEROTTO

Dentifricio scientifico a base di sapone Salve i denti dalle carie

Il pacchetto speciale: 2 tubi Odontalbos, 1 spazzolino Odontalbos, 1 bustina saggio Ciprie Thea presso i rivenditori di tutta Italia **L. 5.00**

Il pacchetto completo (franc) raccomandando in qualsiasi località del Regno e Colonia A.O. inviando o versando L. 5,75 sul c. c. postale 9/2660

Cav. Alberto Lancerotto - VICENZA (7)

IL SECOLO ILLUSTRATO Il giornale dell'attualità, specchio rapido e fedele di tutti gli avvenimenti della settimana; ha pagine di divulgazione scientifica, pagine sugli uomini, i paesi, i segreti, i prodigi del nostro secolo; novelle d'autore. Un numero centesimi 50 in tutte le edicole del Regno. Abbonamento annuo L. 20, semestrale L. 11.

CHIACCHIERE AL BAR

GEORGE RAFT, UOMO CAVALLERESCO. - Davanti al tribunale di Los Angeles si è svolto recentemente un processo sensazionale. La Paramount aveva intentato causa a George Raft accusandolo di rottura di contratto. L'attore si è difeso con calore.

«Io non mi oppongo in nessun modo a incarnare un gangster o qualsiasi altro tipo di criminale - gridò - ma non consentirò mai, e poi mai, a rappresentare un brutto simile. Giudicatele voi. Nel film in questione, io dovrei essere un marinaio che, con la pistola in pugno, costringe donne e bambini a rimanere sulla nave in procinto di colare a picco, allo scopo di salvarsi nell'unica imbarcazione di salvataggio. Per tutto l'oro del mondo non potrei accettare una parte tanto odiosa».

Il Giudice di Los Angeles respinse a stento un sorriso.

«Bravo - disse con benevolenza. - Siete uno dei rari giovani che sappiano anteporre l'onore al denaro».

Sotto un uragano di acclamazioni frenetiche, George Raft, vinse finalmente la causa. Per conto nostro, però, stimiamo che George ha semplicemente mancato di coscienza personale!

SISTEMI PUBBLICITARI. - Il classico colpo della collana di perle smarrita e poi ritrovata; quello, non meno noto, degli artisti rapiti in pieno giorno a Hollywood da audaci gangsters; i matrimoni inattesi, i divorzi emozionanti; tutte le storie destinate a formare una continua pubblicità intorno alle grandi «stelle» americane, mettono a dura prova il cervello dei capi della pubblicità cinematografica. E semplice: devono avere almeno un'idea al giorno. L'ultima trovata concerne John Barrymore.

Anche John Barrymore avrebbe perduto qualche cosa, qualche cosa d'inafferrabile e che nessuno gli potrà restituire; John Barrymore, in una parola, avrebbe perduto la memoria. Dici un prospero! come dicono a Roma. Consoliamoci; qualche cosa ci dice che tutto andrà a finir bene per il bel John. Per esempio, il suo capo pubblicità farà bene a diffidare; potrebbe, un giorno, capitare qualcosa pure a lui: perdere la testa davvero e non ritrovarla mai più.

CHARLIE CHAPLIN RESTA MALE... - Charlie Chaplin è notissimo anche come uomo di grande spirito le cui risposte non tardano a fare il giro di tutta Hollywood. Recentemente, però, il celebre attore non trovò, per tutta risposta, che un sorriso... Un monello di Hollywood, con fare gentilissimo, gli si avvicinò nella strada, chiedendogli un autografo.

«No, mio caro piccolo - fece cortesemente Charlie. - Io non do più autografi da parecchi anni».

Poi tentò di spiegarci la ragione... disgusto di tutti coloro che vanno alla caccia di autografi... Il ragazzino ascoltò attentamente, poi scosse il capo.

«Non vi capisco, signor Chaplin! - E con aria furbesca soggiunse: - Dite la verità; per caso, non sapete scrivere?».

A RICORDO IMPERITURO. - John Farrow ha scolpito per sua moglie Maureen O'Sullivan un portacipria d'oro nel quale è narrata tutta la storia del loro amore. John ha incontrato Maureen e subito la sua temperatura amorosa è salita (ecco il simbolo del termometro);

bevendo in suo nome in allegria. Il club invia regali ad ogni ricorrenza al suo presidente onorario il quale, qualche volta, lo degna di una visita. Presidentessa generale della federazione dei circoli di ammiratori, (non ridete! Si tratta di cose serie) è la signorina Irene Brettman alloggiata a North Highland Avenue 1508, Hollywood, California. Se volete maggiori informazioni rivolgetevi a lei. Sarà sempre pronta a rispondervi e a narrarvi vita morte e miracoli di tutte le dive e i divi di Cinelandia.

CONSEGUENZE DI UNA CONFESSIONE INVOLONTARIA. - Dicono che impedisce di fare i nomi, ma H. C. Wanley, uno dei più quotati giornalisti di Hollywood assi-



CHI SONO I TRE FRATELLI MARX?

Groucho, Chico e Harpo Marx, nonostante l'aureola di popolarità che godono in America, sono da noi quasi sconosciuti. Cerchiamo di presentarli a traverso alcune note biografiche. Luogo di nascita è il medesimo per tutte e tre: New York. Groucho a 13 anni studioso di musica alla scuola di Gus Edward, esordì qualche anno dopo nel Varietà. Chico, il più anziano dei tre fratelli, rivelò pure sin dall'infanzia, la sua passione per la musica. Giovanissimo lasciava la famiglia per guadagnarsi la vita suonando nei caffè, nei teatri, finché una sera, in una cittadina della Pennsylvania, s'incontrò con il fratello Groucho scorazzante sul palcoscenico di un teatro. Harpo, il terzo e il più giovane, a dif-

ferenza dei fratelli, nonostante il nome ultramusical, entrò nella vita come ragazzo d'albergo, al Savoy di New York. Il suo debutto avvenne di sorpresa, poiché i fratelli lo trascinarono sul palcoscenico all'improvviso e a sua insaputa. Non pronunciò parola per l'emozione, ma la sua mimica d'intruso mandò in visibillo gli spettatori. Da quella sera a tutt'oggi, nel teatro e nel film, il suo successo continua in crescendo e... sempre a bocca chiusa.

I tre fratelli nel 1929, vennero chiamati a Hollywood, dove consolidarono la loro popolarità a traverso il cinema. L'ultimo film da essi realizzato è *Una notte all'Opera* che la Metro Goldwyn Mayer presenterà in Italia la prossima stagione.

hanno fatto insieme dell'equitazione (un cavallo); sono stati in aeroplano insieme (un'elica); hanno navigato (un piroscifo). Finalmente John le ha dichiarato il suo amore (un cuore trapassato da una freccia) e l'ha pregata (una Bibbia) che ella accettasse di sposarlo. Nozze (anello) e legati per la vita (un nodo). Segue la firma «John Farrow». Il portacipria è piuttosto orribile, ma Maureen non se ne separa mai. Dice che è un autentico portafortuna; una... matrimoniale ed è convinta che se ne facesse la sua unione con John sarebbe irrimediabilmente compromessa.

cura che la notizia è autentica. Essa riguarda due note «stelle» di prima grandezza, le quali, trovate recentemente a un tè in casa di Joan Crawford, e ritiratesi in un angolo a scambiarsi delle confidenze, a un tratto vennero a parlare delle rispettive relazioni. Una delle due, una bionda che sullo schermo e nella vita ha fatto e fa furori, e un certo punto, disse:

«E a proposito, come va il tuo Bob?»
«Se devo essere sincera, ho il sospetto che se la intenda con la sua stenodattilografa; e tu non sai quanto questo mi renda nervosa e irascibile. Essere tradita con una segretaria! Bah!»

«Per conto mio non lo credo assolutamente - replicò l'altra. - Tu lo dici soltanto per ingelosirmi. La confessione scappata in modo tanto incredibile suscitò un pandemonio. Le due attrici, da quel momento non si guardano più in viso».

"La mia amica

In un primo momento, vedendola entrare vestita di un modestissimo abito da passeggio, la si è creduta una delle tante ragazze che vengono a affrire la loro collaborazione; ma guardandola più da presso, nella penombra della stanza, con la lucida e liscia chioma nera tirata in due bande verso le tempie, i brillantissimi occhi antracite e smalto bianco, il caldo pallore del volto, ci siamo detti: « No, qui siamo in presenza di un'andalusa fuggita dagli orrori della guerra civile spagnola, che desidera qualche numero arretrato di *Cinema Illustrazione*. E abbiamo indovinato. Infatti, Sylvia Fina (Sylvia per gli amici) è nuovayorkese, figlia d'italiani dell'italianissima Sicilia, emigrati in America tanti anni or sono. Più spagnola di così!

Sylvia Fina, chi è costei? Il nome non diceva nulla nemmeno a noi che pasteggiamo quotidianamente a nomi e pseudonimi stranieri. Perciò, scusandoci con bel garbo della nostra ignoranza, le abbiamo chiesto chi fosse. E la ragazza, con l'inconfondibile accento americano dell'Est, ha risposto:

— Sono una ballerina, amica di Ginger Rogers alla quale ho insegnato a ballare la carioca.

Ma nooooo! L'abbiamo guardata con occhi nuovi, benché con una discreta dose di incredulità. La rivelazione suonava vanteria, ma Sylvia ci ha porto una lettera della R.K.O. (che riproduciamo in questa pagina) con la quale ha troncato ogni nostro dubbio.

È bastata una domanda perché il robinetto delle confidenze si aprisse e dalle carnose labbra di Sylvia uscisse tutto quanto può essere utile a un'intervista. Di tanto in tanto, nel fluire delle frasi inglesi s'inseriva qualche parola italiana pronunciata con bella inflessione sicula-americana, a di-

mostrazione che Sylvia non è del tutto digiuna della lingua dei padri.

Ma, insomma, come fu che la ballerina Sylvia Fina poté insegnare un ballo proprio alla regina delle ballerine Ginger Rogers?

Fu a New York. Sylvia è una cara figliola che sa muovere le gambe, il busto, le braccia e le dita in modo meraviglioso per ritmo e « grazia sinuosa ». New York è il calderone del diavolo nel quale si muovono migliaia di ragazze che sognano il palcoscenico e lo schermo; una di queste era la piccola Sylvia. Ora avvenne che un giorno un rappresentante della R. K. O. la vedesse, proprio nel momento critico in cui la sua Casa doveva iniziare la lavorazione del film « Flying down to Rio ».

— Fu così — dice

Sylvia — che conobbi quella che doveva diventare « la mia amica Ginger Rogers ».

Dovevo insegnarle a ballare la carioca e specialmente il *maxxi*, ch'è una specie di passo ritmico che viene eseguito nella vera carioca messicana. Per più di un mese rimasi a contatto quotidiano con Ginger, e in quel frattempo ebbi occasione di apprezzare la sua gentilezza d'animo, la sua bontà e il suo inalterato buon umore. Non era ancora celebre quando la conobbi, ma so che in questi tre anni, salita alle più alte vette della popolarità — e voi non avete idea che cosa significhi essere popolare in America — non è mutata in nulla e la sua bella semplicità d'animo e di gusti è rimasta inalterata.

Sylvia Fina continua a parlare di Ginger Rogers con commovente entusiasmo, e si capisce che in lei non v'è ombra d'invidia.

Le chiediamo per-

È venuta a trovarci in redazione Sylvia Fina, colei che insegnò a Ginger Rogers la "carioca". Eccola mentre firma gli appunti dell'intervista che ci ha concesso.

Ginger"



R K O RADIO PICTURES INC.

RKO BUILDING

RADIO CITY

ROCKEFELLER CENTER
NEW YORK

Oct. 16th,
1934.

Miss Sylvia Fina,
175-8th Street,
Brooklyn, New York.

Dear Miss Fina:

May I take this opportunity of thanking you and your partner for the splendid co-operation that you gave us before "Flying Down to Rio" went into production.

I am sure that were it not for this help of yours, Mr. Fred Astaire and Ginger Rogers would not have been able to give the performance that they did in the difficult "Carioca" number.

Dr. Sampaio referred you to us and before Mr. Astaire left for Hollywood he informed us that he sincerely appreciated the tremendous assistance you had been to him in teaching the maxxi steps and rhythms that he needed to know.

If there is ever any opportunity in the future whereby we may be of similar assistance to you, please feel that we are entirely at your service.

Sincerely,

Kenneth E. Hallam
Kenneth E. Hallam
RKO Radio Pictures

Cara signorina Fina, colgo quest'occasione per ringraziare lei e il suo compagno per la splendida collaborazione che ci avete dato prima che si iniziasse la produzione di « Flying Down to Rio ». Sono sicuro che se non fosse stato per il vostro aiuto, il signor Fred Astaire e Ginger Rogers non sarebbero stati capaci di eseguire come hanno eseguito il difficile numero della « Carioca ». Il dottor Sampaio ci ha parlato di lei e Fred Astaire prima di partire per Hollywood ci ha informato di aver sinceramente apprezzato il validissimo aiuto che lei gli ha dato con l'insegnargli i passi e il ritmo maxxi che gli erano necessari. Se in avvenire si presenterà l'occasione di poterle essere di qualche utilità, sia certa che siamo a sua completa disposizione. Cordialmente
Kenneth E. Hallam

La lettera rilasciata a Sylvia Fina dalla R. K. O.

ché sia venuta in Italia. — Vi dirò, molto per conoscere la patria dei miei genitori, moltissimo per soddisfare un'ambizione che nutro da anni: il canto. Si dice che io abbia una buona voce da mezzo soprano e molti mi spingono verso il teatro lirico. Un bel salto, si dirà, da ballerina a cantante lirica. È vero, ma per me è ormai un caso di coscienza: se non facessi questo tentativo sarei tormentata dagli scrupoli e dai rimorsi. Ecco perché sono venuta in Italia. Vi rimarrò tre anni, al termine dei quali o sarò diventata una cantante o sarò rimasta una ballerina.

— Insegnerete a ballare a qualche futura Ginger Rogers.

— Impossibile. Non credo si possa trovare facilmente un'altra ragazza che abbia la beltà, la leggerezza, il senso del ritmo e soprattutto la fantasia terescorea di Ginger Rogers.

Forse Sylvia Fina ha ragione. Non deve essere facile trovare un'altra Ginger Rogers, la ballerina che ha la bionda bellezza e la miracolosa levità delle danzanti figure della « Primavera » botticelliana.

Terminate le confidenze, chiediamo a Sylvia Fina se acconsente a darci qualche saggio delle sue danze. Domani?

— Domani — risponde ridendo — io sarò a Riccione. Ho sentito parlare tanto in America di questa spiaggia! Ci rivedremo piuttosto a settembre, quando ritornerò a Milano.

Insistiamo. Perché non subito, allora? Sylvia acconsente, crolla il capo sorridendo e manda a prendere all'albergo alcuni costumi.

Poco dopo, sulla terrazza dello stabilimento, Sylvia ballava per noi, con la faccia lucida di sudore, sotto l'ardente sole di luglio.

g. g. m.

... Sylvia ballava per noi sotto l'ardente sole di luglio...

Ed ora voltate la pagina e leggetela storia vera di una tale allieva d'eccezione. La vita di Ginger Rogers è un romanzo.



RAPITA DA MIO PADRE

I MIEI GENITORI. — Io venni al mondo il 16 gennaio 1911. Se le cose si fossero svolte normalmente, l'avvenimento si sarebbe prodotto a Kansas City, ma fu altrimenti.

Nacqui a Independence, nel Missouri, la città in cui i Mormoni si rifugiarono dopo essere stati espulsi da New York. Mi affrettò a soggiungere che i miei genitori non avevano nulla in comune con i Mormoni. Infatti, mia madre non aveva nulla da obiettare alla poligamia dei Mormoni se ciò faceva loro piacere; ma per ciò che la concerneva personalmente, l'esperienza di un solo matrimonio le era più che sufficiente.

Nata Lela E. Owens, proveniva da una famiglia gallesse stabilitasi da due generazioni nel Missouri. Quando conobbe Eddins MacMath, che doveva diventare suo marito, non aveva che 18 anni. Faceva la stenodattilografa.

Lui, invece, aveva quasi 30 anni. Sua madre era una vedova che non trascurava

già scelte per lui: una moglie. È facile comprendere che mia madre fu infelice, non tanto per colpa del marito, ch'ella amava, quanto per l'ostilità della famiglia. Sotto la continua pressione di essa, la fragile felicità dei miei genitori era costantemente minacciata. La loro unione doveva conoscere le classiche tirannie. Mio padre era senza dubbio un buon figlio. Forse anche di essere anche un buon marito. Comunque, non spetta a me giudicarlo. Preferisco ammettere che fu vittima delle circostanze.

Nella storia della mia vita devo

“...Non avrei mai supposto che le mie gambe dovessero fare tanta strada...”

modo era preferibile non dir nulla alla famiglia. Aggiunse che la prospettiva di avere un figlio non lo incantava affatto. Mia madre fu amaramente delusa di vedere ridotti in nulla e in modo tanto crudele tutti i suoi progetti.

Quando la creaturina venne al mondo, una bambina debole e malaticcia, mia madre comprese subito che non sarebbe vissuta. Infatti, aveva appena emesso un debole grido che reclinò la testina e morì.

Ma quel grido così debole, così leggero, non fu dimenticato da mia madre. Nei momenti di solitudine ne sentiva l'eco. Qualche mese dopo, si sentì colmare di gioia alla certezza che sarebbe nuovamente mamma.

Ma mancano le parole per descrivere le emozioni che provò mia madre, allora, così com'ella me le descrisse. Sono parole che soltanto il cuore di una madre sa trovare. Mi limiterò a riferire i fatti.

SI ASPETTA VIRGINIA. — In attesa dell'avveni-

cottages bianchi e lindi, e di giardinetti fioriti. Fu camminando in un lungo viale verde che mamma scoperse una settimana recante il cartello «Da affittare».

All'agenzia cui s'indirizzò le fu detto che il canone di fitto era di 16 dollari. «La prendo» rispose senza esitare. Aveva finalmente trovato il posto in cui starsene tranquilla e in pace.

Passò la sua prima notte a Independence, sola ma felice. Qualche ora dopo, scoppiò un violento uragano e dalla finestra semiaperta, una bestia balzò nella stanza: un gatto nero. Il quale poi doveva diventare compagno di solitudine di mia madre.

Il mattino dopo ella andò a far conoscenza con la città. Era senza risorse; bisognava lavorare per vivere e subito anche.

Nel corso delle sue ispezioni, si fermò davanti a un cartello che recava l'iscrizione: «Chiedesi un collaboratore».

Era l'ufficio di un giornale locale. Entrò e si trovò in presenza di un uomo grasso d'aspetto gioviale. Egli cercava infatti un buon collaboratore che potesse anche fare l'agente di pubblicità. Rise molto quando mia madre gli offerse i suoi servizi, ma l'assunse lo stesso con lo stipendio di sette dollari la settimana. Stipendio buono, mi ha spiegato mia madre, se si considera che allora si poteva fare un ottimo pasto per pochi centesimi.

MA UN BRUTTO GIORNO... — Nella cittadina di Independence la nuova giornalista non tardò a diventare una personalità nota. Teneva corsi alla scuola domenicale, suonava il piano nei concerti locali e non tardò ad allacciare cordiali rapporti con tutti. Quando per avventura qualcuno le faceva la domanda: «Dov'è vostro marito?», ella rispondeva nel modo più naturale del mondo: «Non ne ho la minima idea!».

Ma non le sfuggivano le strizzatine d'occhio e il modo come qualcuno scrollava il capo. Sapeva benissimo che tutti erano convinti che ella non fosse maritata. L'unico che fosse al corrente di ogni cosa era il grasso e gioviale redattore capo, che spesso le diceva:

— Penso, signora, che dovrete tornare a casa vostra. Eppure vorrei essere dannato piuttosto che obbligarvi a fare un passo simile.

Dovette però mandarla come



IL ROMANZO DELLA

con i pregiudizi e i tirannici principi di una famiglia che doveva la sua potenza alla tratta degli schiavi.

Dall'alleanza degli Eddins e dei MacMath, i due principali rami della famiglia di mio padre, era uscita una linea di uomini che occupavano una posizione mondana e politica di primo piano.

La fine dello schiavismo li colpì nelle loro fortune materiali, ma la loro mentalità non cambiò affatto. Secondo mia madre, la signora MacMath e mio padre erano di una rara distinzione. Tuttavia, per mia nonna, Lela E. Owens era un'intrusa, perché mio padre l'aveva sposata quando sua madre aveva

situare in primo piano colei che occupa il posto maggiore nel mio cuore: mia madre. Nonostante le difficoltà e la tragedia che furono il suo destino, nell'età in cui generalmente si considera la vita con animo leggero, ella non ha mai cessato di guidarmi e proteggermi. A lei debbo in grandissima parte il successo e la felicità, ed è per questo che la storia della mia vita si confonde con la sua.

Fu verso l'estate del 1910 ch'ella comprese che il suo grande sogno era in procinto di divenire realtà: stava per essere madre...

Ora, mio padre non amava i bambini... Non desiderava avere discendenti. Inoltre, avevano più volte fatto capire a mia madre che l'eventuale nascita di un erede non poteva aggiungere alcun lustro alla famiglia dei MacMath, in quanto era una donna inferiore al marito per grado sociale. E senza dubbio questo pensiero s'era fissato nel suo spirito.

Mia madre, invece, donna entusiasta,

mento che a lei pareva a un tempo vicino e lontano, fu dominata da una sola preoccupazione: proteggere la sua futura felicità materna. Prima condizione le apparve questa: mantenere il segreto. Non avrebbe detto nulla a nessuno.

Il suo amore materno sarebbe stato abbastanza forte per proteggere la piccola creatura contro la cattiveria del mondo. L'avrebbe conservata gelosamente...

Ella prese rapidamente una decisione. Munita, per tutto il viaggio, di venti dollari, salì su un treno a Kansas City; quanto alla destinazione, non aveva ancora stabilito nulla...

Dopo un viaggio di 15 o 20 miglia, arrivò a una stazione.

— Dove siamo? — chiese al capotreno.

— A Independence — le fu risposto.

Un nome simbolico di buon augurio, senza dubbio, dopo la decisione presa. Era una cittadina tranquilla e pittoresca, piena di

inviata speciale a Kansas City in occasione di un congresso.

Era la prima volta dopo la sua «fuga» che si trovava tanto vicino al domicilio coniugale. Non aveva osato scrivere nemmeno a sua madre, terrificata all'idea che, approfittando della sua presenza, le due famiglie tentassero delle pratiche di riconciliazione. Doveva rimanere sola a tutti i costi.

perché il bambino nascesse nelle migliori condizioni. Dopo la chiusura del congresso, mamma aspettava il treno, che a quell'epoca passava nella strada, per tornarsene a Independence. E guardando distrattamente intorno a sé, il suo sguardo si fissò su una figura familiare. Era quella di mio padre, che la guardava con espressione colma di rimprovero.

— Dunque, stai per avere un bambino e non hai nemmeno avvertito tua madre sulla tua sorte.

Quella sera stessa, ella li vide arrivare tutti in casa sua. La tranquilla casetta risuonò dei loro pianti e dello sgricciolio dei loro denti. Il gatto, ancor più spaventato che la notte dell'uragano, fuggì per non fare più ritorno. Suo marito, sua suocera, sua madre, tutti impiegarono a volta a volta la persuasione, la dolcezza, la supplica e la minaccia, per farla ri-



GINGER ROGER

L'AUTOBIOGRAFIA DI

cammi-
una ca-
ne di
est-
ene



Ginger chlova d'oro.



Tre "tempi" della coppia Ginger Rogers-Fred Astaire.

MIA VITA D'AMANTE

tornare a Kansas City. — No, no e no — rispose. — Se mio marito vuole essere presente il giorno del parto, resti! Dopo tutto sarà nostro figlio. Ma a nessun prezzo accetterò di ricadere sotto le grinfie di tutta la famiglia.

MIO PADRE GIUOCA COL FUOCO. — Sei giorni dopo l'arrivo di mio padre a Independence, i MacMath ebbero una seconda figlia, che fu battezzata Virginia Caterina. Vedremo più tardi quando e come ella divenne « Ginger Rogers ».

Mia nonna s'era fatta un dovere di persuadere suo figlio che il matrimonio era un'istituzione sacra, e che la moglie deve al marito obbedienza cieca e incondizionata. Lo invitò a fare pressione su mia madre perché lo seguisse a Kansas City, facendo buon viso a cattivo gioco. Il cattivo gioco era di aver sposato Lela E. Owens, figlia di solidi contadini, invece di colei ch'ella gli aveva destinato per compagna. Mio padre decise di rimanere a Independence. Mia madre vi era stata favorevolmente accolta e la buona gente della città forse fu sollevata ve-

dendo finalmente suo marito. Ma egli non diede prova di alcuna compiacenza. Colpito da una specie di mania di persecuzione, vedeva dappertutto ostilità. Gli era impossibile conservare un posto. Una terribile crisi industriale inferiva in tutto lo Stato. Per un anno, vi furono continui scioperi e conflitti, e i miei genitori, un brutto giorno, dovettero abbandonare Independence per Ennis, una cittadina di 30.000 abitanti, nel Texas. Allora avevo 9 mesi. La nuova casa era triste e invano mia madre tentò di rallegrarla. Bisogna dire che le circostanze rendevano

la vita molto più penosa che a Independence o a Kansas City. Ogni giorno scoppiavano conflitti fra scioperanti e squadre di individui assoldati per spezzare lo sciopero. Molto spesso, coloro che erano avversi agli scioperanti vedevano le loro case devastate e bruciate. La popolazione nella quasi totalità era costituita da operai delle ferrovie e di piccoli commercianti.

RAPITA SOTTO GLI OCCHI DI MIA MADRE. — Mia madre aveva notato che le dimostrazioni si svolgevano sempre nel medesimo settore. Le dissero che era quello il posto in cui si riunivano i « crumiri ». Poco tempo dopo il nostro arrivo a Ennis, mia madre scoperse che mio padre si occupava attivamente di organizzare squadre di individui destinate a spezzare gli scioperi. A partire da quel momento,

ella visse nello spavento. La nostra vita era in pericolo. La collera degli scioperanti era grande. Avrebbero potuto appiccare il fuoco alla nostra casetta, senza preavviso. Inoltre gli scioperanti nel loro furore non facevano alcun caso della vita umana...

Mio padre rimase inflessibile davanti alle lagrime e alle suppliche di mia madre. Egli aveva un impiego a Ennis e non voleva abbandonarlo a nessun costo. Il primo impulso di mia madre fu di restare con lui: poteva avere bisogno di lei. Ma poi pensò alla bambina. Se i manifestanti attaccavano la casa, poteva rimanere ferita, forse uccisa. Questo pensiero le fu insopportabile... E per la sicurezza della sua bambina, rinunciò al marito. Quando si separavano io avevo un anno.

Eravamo rimasti a Ennis. Per sovenire ai nostri bisogni la mamma si fece pianista dell'unico cinema della città. Mia madre non era di quelle che si lagnano. In tutte le circostanze difficili della vita, il senso pratico e il buon umore le hanno sempre consentito di lotte vittoriosamente.

Un giorno, ebbe una idea che sottopose al direttore del principale albergo di Ennis. Gli propose cioè di organizzare una specie di piccolo ufficio in cui si sarebbe sistemata lei con una macchina da scrivere ed avrebbe battuto le lettere per i commercianti i cui affari non erano tanto importanti da giustificare l'impiego di una segretaria. Oltre agli onorari percepiti, l'innovazione non avrebbe che potuto aumentare la clientela dell'albergo. La sua iniziativa riuscì perfettamente, e questo modesto lavoro la teneva occupata tutto il giorno, guadagnando così la vita per sé e per la sua bambina che ormai la chiamava «Mamma Mac».

Infatti, la chiamavo così. A dieci mesi, già parlavo un poco. A 18 mesi cominciai a camminare. Trotterellavo a stento sulle mie gambette, non sapendo che un giorno le avrei sottoposte a un lavoro energico come questo che mi aspettava a Hollywood.

I viaggiatori che andavano e venivano mi conoscevano bene e mi salutavano sempre allegramente: «Buongiorno Virginia!».

Quando dormivo nella culla, passavo silenziosi. Non saprei dire se questi siano soltanto ricordi, o la rimembranza di narrazioni udite tante e tante volte. Ma un fatto certo è rimasto nella mia memoria.

Ricordo di essermi svegliata, un pomeriggio. Un uomo mi parlava all'orecchio, e non ero affatto spaventata. Spesso i viaggiatori venivano a cercarmi per offrirmi un gelato. E colui che mi parlava era gentile come gli altri. Avevo confidenza con lui, perché lo conoscevo. Non feci un gesto quando mi portò via con sé.

Mia madre aveva vagamente inteso un mormorio, ma era assorta nel suo lavoro. Non fu che poco dopo, cercandomi con lo sguardo che s'accorse della mia scomparsa.

«Non s'inquieti» le disse il portiere dell'albergo — un viaggiatore l'ha condotta a prendere un gelato.

«Chi è?» interrogò mia madre. «Ma, a dirle la verità, non l'ho mai visto» — rispose il portiere, il quale le descrisse l'individuo. Ella ebbe improvvisa la rivelazione di ciò che stava accadendo. Nessun dubbio era possibile. Si precipitò alla porta. Il treno stava per partire. (Non si dimentichi che la ferrovia passava per la strada). La campana suonò e il treno si mise in moto. Con tutte le sue forze la mamma gridò: «Mio marito mi ruba la bambina!».

Allora cominciarono per mia madre le ricerche affannose. Mise tutto in opera per sapere dov'ero. Ma la polizia non volle fare nulla perché, dal punto di vista giuridico, mio padre aveva gli stessi diritti di lei. Non erano né divorziati né legal-

mente separati. La custodia della bambina quindi spettava a tutt'e due in misura uguale.

Può stupire che mio padre potesse scomparire a quel modo senza lasciare traccia. Ma bisogna ricordare che s'era nel Texas, un territorio vasto quanto l'Italia, e per tre quarti disabitato.

Per tre settimane mia madre quasi non chiuse occhio. Invano cercò di lavorare. Il tempo passava e tutta la città era sottosopra; finché un giorno ricevette una lettera vergata da una mano rozza: «Cara signora, diceva lo scritto, stento a credere che siate tanto cattiva quanto vi dipinge vostro marito, perché altrimenti la vostra bambina non piangerebbe e non vi chiamerebbe ogni momento. Qui vi sono delle paludi e la bambina è piena di morsicature di zanzare. Non scrivete, ma fate tutto quanto potete per condurre lontana di qui vostra figlia. Io sono la nutrice».

Il suo caso a un vecchio che possedeva un'auto dei tempi eroici, uno di quei veicoli alti sulle ruote, sormontato da una tela incerata a strisce. Ma dopo tutto era un'auto e v'erano 80 miglia da percorrere. Con le sue economie, mia madre fece un'offerta allettante al buon uomo che accettò di condurla.

Spesso, nel corso del viaggio, dovettero scendere per liberare la macchina dal pantano. Altre volte erano ponti veri e propri che dovevano costruire, trasportando assi e travi rinvenute nei pressi. Il viaggio durò tre giorni e tre notti, e naturalmente non dormirono...

IL VIAGGIO È TERMINATO, MA L'AVVENTURA CONTINUA. La terza notte il motore si arrestò. S'era esaurita la benzina.

«Siamo fortunati» disse il vecchio. «La città è a meno di due miglia».

bambina: — Mia figlia... là... con la sua bambola... guardate!

Fecce un gesto come per venirmi a prendere, ma poi ristette. Nell'auto non c'era benzina: impossibile fuggire. Il conducente ebbe allora un'idea ingegnosa.

«Vi depporò in qualche posto a un miglio di qui» — suggerì. — Poi io andrò a rifornirmi di benzina e nessuno vi vedrà.

Per dieci minuti mia madre rimase lontana dalla casa. Finalmente aveva trovato il luogo in cui mi si teneva nascosta.

Al Magazzino Generale dissero al conducente che non avevano più benzina: — Ne troverete all'ufficio postale — disse l'uomo ch'era in piedi sugli scalini. — Anzi, verrò con voi.

Sotto gli occhi del buon uomo terrificato, Eddins MacMath salì in macchina nel

Mentre mio padre si dirigeva verso la casa, l'indiano fece scivolare in mano al vecchio il biglietto. Questi dopo aver messo in marcia il motore lesse queste semplici parole: «Lo trattengo qui».

Soltanto più tardi si doveva venire a sapere che la nutrice s'era fatto complice l'indiano.

Il vecchio andò a prendere mia madre e quindi si diresse verso il bungalow. In quel momento io ero seduta, vicino alla finestra, sul mio seggiolone che mangiavo la pappa.

La mamma dopo aver bussato alla porta, rimase tramortita all'udire la voce di mia nonna risponderle secca: — Che sei venuta a fare, Lela?

«Lo sapete benissimo» — rispose mai madre con voce tremante.

Avendo riconosciuto la voce di mamma, lanciai urli di gioia. Quando ella mi prese in braccio, il suo viso era inondato di lagrime.

«Se sei venuta a raggiungere Eddins, sei stata bene ispirata» — disse mia nonna. — Ma sappi che il primo dovere di una donna è quello di obbedire al marito. La bambina non ti sarà restituita e non sarai autorizzata a vederla che quando adempirai ai tuoi doveri di sposa.

LA MAMMA MI RAPISCE A SUA VOLTA. — Tenendomi sempre in braccio, mia madre s'era diretta verso la porta. All'improvviso fuggì attraverso il giardino. Ma mia nonna riuscì ad afferrarla per la sottana di alpaga. Fra le due donne si iniziò allora una lotta, ma mia madre si avvicinava all'automobile, trascinando mia nonna che continuava a gridare: «Aiuto... aiuto... kidnapping... aiuto!».

Con un gesto violento mia madre si liberò e salì in macchina, ma mia nonna, aggrappata alla maniglia della portiera, era riuscita a salire sul predellino. Il conducente non osava mettere in moto per paura di ferirla.

Ma i minuti erano preziosi, tanto più che già cominciava a radunarsi della gente. Allora mia madre risolutamente trasse mia nonna nell'interno della vettura. Lascio pensare a voi quale discussione s'impegnò fra le due donne in quel momento. Per mia nonna non soltanto la bambina era stata rapita, ma pure lei... Il dramma che si svolgeva in quel giorno, oggi assume un aspetto piuttosto comico.

A tre miglia dal villaggio incontrarono un carro di fieno e fu deciso che mia nonna avrebbe preso quello per tornare in paese. Prima di arrivare a Beaumont, trovarono gli abitanti di un villaggio molto interessati alla lettura di un giornale. Un grosso avvenimento locale doveva preoccuparli, perché apparivano agitati e discutevano animatamente.

Sulla prima pagina, mia madre lesse questo grosso titolo: **Bambina rapita da una nutrice mezza pazza.** Si offriva un compenso di 5.000 dollari a chiunque riuscisse a impadronirsi della nutrice e della bambina e sorvegliarle fino all'arrivo dei parenti.

A Beaumont non mancava certo qualcuno a cui facessero gola 5 mila dollari (allora erano circa 25 mila lire), una somma rispettabile. Per colpa di sventura, erano date le caratteristiche della vettura adoperata dai kidnappers. Il vecchio conducente cambiò la disposizione della tela incerata e mia madre indossò altri vestiti. Ma queste trasformazioni non convinsero il buon vecchio, che disse:

«Non serve a nulla, signora. Arrianchiamo di farci prendere... Allora mia madre ebbe un'idea. — E se non passassimo per Beaumont? Il rischio diminuirebbe di tre quarti...»

Vi racconterò nella prossima puntata come andò a terminare questa pericolosa avventura.

(continua) **Ginger Rogers**

piccola enciclopedia

PATTERSON PAT. Nata a Bradford (Inghilterra) il 7 aprile 1913, vivacissima e briosa tanto da essersi guadagnata il soprannome di «champagne bubble», vale a dire «effervescenza di champagne», all'età di quindici anni è fuggita di casa per tentare di far fortuna sui palcoscenici di Londra. A venti, quando la Fox la chiamò a Hollywood, non soltanto al teatro ma anche allo schermo ella doveva la sua notorietà; oltre a questo, poteva vantarsi di aver partecipato ad alcune rappresentazioni di Corte e di avere fatto parte per due anni dell'equipaggio vincitore alle regate reali di Cowes. Se si pensa che, dopo l'ippica, lo sport della vela è prediletto dal popolo britannico, è facile immaginare quando queste attitudini... nautiche della bionda attrice valsero alla sua polarità. Piccolina, svelta, con ridenti occhi azzurro-grigi, ama interpretare scene dolci e romantiche vicende sullo schermo e predilige i film in cui a lieto fine, e predilige i film in cui china unisce uno spiccato temperamento sportivo, che ella s'adempie praticando per lo più il tennis. Nel febbraio del 1934, dopo un fidanzamento di tre settimane, Pat Patterson si univa in matrimonio con Charles Boyer, per amore del quale in breve tempo ella ha imparato ad esprimersi in francese così bene quanto nella sua lingua. Il suo primo film americano è stato «Bottoms up» (Alla conquista di Hollywood). Degli altri ricordiamo: «Chiamata felicità», «La lotteria dell'amore», «La giarrettiere rosa», «Tempo d'amare». Indirizzo: 20th Century-Fox Studios, 1041 N. Western Avenue - Hollywood, California.

PREJEAN ALBERT. È uno degli attori più in voga del teatro e dello schermo francese. Nato a Parigi il 27 ottobre 1898, ha preso parte alla grande guerra, dove ha guadagnato una croce al merito e la legion d'onore. Alla fine del conflitto, tornò in famiglia, pensando per qualche tempo di far carriera come sportivo. Ancor oggi lo sport è la sua più viva passione ed egli non teme di cimentarsi con qualsiasi campione, tanto sia di scherma che d'equitazione, sia di nuoto che di golf. Fu appunto grazie alla sua abilità di schermidore che in cinematografia interpretò il ruolo di primo attore fin dal suo primo film: «Vent'anni dopo», dal popolare romanzo di Dumas. In teatro, Préjean interpreta di preferenza Sacha Guitry e Tristan Bernard. Alcuni dei più noti film da lui interpretati, sono: «Les nouveaux messieurs» (1922), «Il capello di paglia di Firenze» (1928), «Sotto i tetti di Parigi» (1929-30), «L'ora nella strada». L'ultimo film da lui interpretato è «Jenny» proiettato in Italia.

PAGE ANITA. Il suo tipo è ricordato oggi, con una nota di maggiore ingenuità, dalla florida Joan Blondell, che pur è l'interprete di quelle stesse parti di reginetta da «music-hall» dei film rivista, nelle quali un tempo brillava Anita. Biondissima, procace, con due grandi e vivaci occhi di un cupo azzurro, il sorriso pronto e seducente, si chiama in realtà Anita Pomares ed appartiene ad una famiglia messicana. Negli ultimi anni appariva rarissimamente in qualche film e la sua maggiore attività era quella di posare per fotografie e di propagandare le ricche, pubblicitarie e di propaganda per la Casa cinematografica che l'aveva scritturata e per Case commerciali. Dal 1934 ella è moglie di Nacio Herb Brown, il noto compositore di musica da jazz, che per lei già nel 1928 aveva composto canzoni e musiche da ballo, fra le quali una delle più celebri: «You were meant for me», per il film «Broadway Melody». Dall'epilogo del suo matrimonio Anita Pomares, che tuttora vive a Hollywood, si è ritirata dallo schermo. Dei suoi film ricordiamo: «Quando la città dorme», «Ragazze che sognano».

PARKER CECILIA. È quella placida biondina dagli attoniti occhi nocciola che in Italia è ricordata più che altro come la «sorella» di Greta Garbo nel film «Il velo dipinto». È stata quella infatti una delle esperienze più emozionanti che Cecilia abbia avuto in cinque anni di carriera, durante i quali la sua grazia casalinga è stata usata di preferenza in film «western». Nata a Fort William, Ontario (Canada), il 26 aprile 1914, fu come «chorus girl» che entrò per la prima volta in un teatro di posa. Poco dopo il suo debutto, nel 1932, venne scritturata dalla Fox con un contratto a breve scadenza, al termine del quale fu per un anno una «free-lance player», vale a dire un'attrice che lavora senza contratto fisso. Nel 1934 entrò a far parte della Metro Goldwyn, che le consentì e le consentì con sempre maggior frequenza di avventurarsi, fra un «western» e l'altro, nei salotti e nei saloni delle commedie. Indirizzo: Metro Goldwyn Mayer Studios, Culver City, California. Dei suoi film ricordiamo: «Aquila solitaria», «Terra senza donne», «Il mistero della giungla», «Il ranch misterioso».

PURVIANCE EDNA. Bionda, modesta, delicata, neppure bella, è stata la donna che per prima apparve sullo schermo a fianco di Charlot, quando ancora il celebre attore non era che un anonimo squattrinato clown. Delle tante attrici che egli s'è scelto come compagne di lavoro, Edna Purviance è stata la più buona; la più riposante, la più buona; gli è stata accanto dal 1914 al 1922, serbando in ombra anche quando un riflesso della crescente popolarità che circondava Charlot avrebbe potuto illuminarla. Le rese giustizia il pubblico che, specialmente dopo la sua interpretazione in «Una donna di Parigi» (1922), riconobbe in lei un'attrice capace di reggere da sola tutto un film. Proprio dopo questo film Charlot si divideva dalla sua compagnia di tanti anni e intorno al 1925, dopo aver interpretato anche un film per Sternberg, Edna Purviance si ritirava a vita privata. Contrariamente a quanto è avvenuto con alcune delle altre attrici che Charlot ha avuto al suo fianco, quando egli conobbe Edna Purviance ella era già un'attrice che l'assai, l'antica casa produttrice, aveva scritturato un anno avanti. Fra alcuni dei film più noti da lei interpretati a fianco del grande comico, ricordiamo: «Il

BEFFE CELEBRI

a Hollywood...

Gli artisti — dicono — sono tutti un po' matti, un po' capi scarichi. Ed è un fatto che, delle burle più famose di tutto il mondo, buona parte è attribuita a loro. Del resto, stando ai fatti, non si può dare un gran torto alla voce popolare.

Ecco qui alcune delle beffe più celebri organizzate da artisti e giornalisti di Hollywood, che tenderebbero a provare la diceria di cui sopra.

Anni or sono Bill Hart, Tom Geraghty, Raymond Griffith, Scoop Conlon, William Powell e alcuni giornalisti e agenti di stampa che usavano riunirsi tutte le notti al caffè Hoffman in Spring Street, crearono, in un momento di buonumore, il famoso personaggio: Charles Fuhr, cacciatore di leoni, viaggiatore, gaudente e gran signore.

Il giorno dopo, uno dei giornalisti della combriccola, annunciò l'arrivo a Hollywood del famoso personaggio, con una breve notizia sul suo giornale, notizie brevi, ma redatta in termini tali che tutta la « società » di Hollywood fu messa sossopra, e alla redazione del giornale incominciarono a piovere lettere su lettere, scritte da dive e da signore del gran mondo, le quali volevano sapere dove Charley Fuhr potesse essere raggiunto da un loro invito, avendo l'intenzione di offrire un ricevimento in suo onore. Manco a dirlo, Charley non fu mai conosciuto da nessuno, per quanto, di quando in quando, qualche giornalista del complotto pubblicasse i resoconti dei sontuosi pranzi che egli usava offrire agli amici intimi, o parlasse di qualche altra sua gesta. La beffa durò due anni e avrebbe continuato ancora se, sorto nella mente di qualcuno il dubbio sulla reale esistenza dell'ormai mitico personaggio che tutti avrebbero voluto avere l'onore di conoscere, lo stesso giornalista che gli aveva dato vita, non avesse pubblicato un trafiletto comunicando che Charley Fuhr era ripartito per l'India. E, naturalmente, non fece più ritorno.

Non meno celebre fu Alcibiade, l'ermellino di Ned Spark, ricoperto dalla natura da un fitto mantello di pelliccia, e che egli assicurava averlo guarito dalla sua bronchite cronica, dormendogli arrotolato attorno al collo. Secondo Ned, il benefico animale gli era stato mandato, vivo naturalmente, da un suo amico, un navigatore del mare di Bering. Spark parlava con tanta tenerezza del suo ermellino che molti avrebbero voluto conoscerlo, cosa impossibile, però, perché l'animale, timidissimo per sua natura, correva a nascondersi nei tubi di drenaggio o nella cisterna del giardino tutte le volte che sentiva qualche estraneo in casa. Qualche giornalista, anche, ne parlò sul suo foglio, ma vari professori di zoologia si affrettarono ad insorgere, con dottissime lettere, per dimostrare che un simile fenomeno di ermellino... umanitario e vergognoso non poteva esistere.

Carina è la beffa che Mack Sen-net usava giocare ai distributori di film che dovevano assistere alla proiezione di qualche suo lavoro, per deciderne l'acquisto, se la commedia non era buona. In questi casi, Mack invitava ad assistervi anche Phyllis Haver, la quale, fin dal principio,

si metteva a ridere così sgangheratamente, con quel suo riso che suonava un po' di sirena di piroscalo e un po' di donna isterica, che tutto scoppiavano a ridere come lei, senza rendersi, però, conto di ridere per la risata dell'attrice e non per il film che, così, era venduto.

Cecil de Mille e Charlie Chaplin furono anche essi vittime di qualche scherzo: il primo, quando gli avvenne di scritturare un'attrice russa, Sonia Karlov, la quale era poi una ragazza di New York che, sotto il suo vero nome, non era riuscita a trovare nemmeno un

revole macinino davanti al teatro, fecero per entrare, ma il guardaportone, fattosi avanti, osservò che l'auto non poteva essere lasciata là, poiché altre ne giungevano, e poi, francamente, una vettura simile...

— Bene — rispose allora Minzie con aria altera — te la regalo. E preso l'amico per il braccio, prima ancora che l'altro potesse ribattere, entrò.

L'altra è questa. Quando Einstein si recò in America, Graumann fece di tutto per averlo, almeno una volta, ospite nel suo teatro, ma l'uomo di scienza vi si era sempre rifiutato, sebbene cortesemente. Ora quale non fu la gioia di Graumann nel veder giungere, una sera, una lussuosissima Roll-Royce, che portava, oltre ad un giovane giornalista di sua conoscenza, anche il celebre, il grande Einstein! Si precipitò incontro a lui, lo aiutò a scendere dalla vettura, e lo introdusse in teatro, annunciando l'arrivo del celeberrimo scienziato. La triste verità la seppe soltanto il giorno dopo, quando il giovane giornalista rese pubblico lo scherzo, rivelando che il presunto Einstein non era altro che un sartorello ebreo della città, somigliantissimo a Einstein.

Anche Gloria Swanson si divertì, una volta, ad architettare una burla. Avendo scommesso con Thomas Meigham che, se avesse fatto il giro di tutte le agenzie di Hollywood presentandosi come una comparsa in cerca di lavoro, non sarebbe riuscita a trovarne, si vestì con abiti appropriati, e incominciò il suo giro al mattino. Alla sera, tornò trionfante: nessuno del « casting directors » della città aveva voluto prendere in considerazione la sua domanda, non solo, ma ce n'erano stati anche parecchi che lo avevano dichiarato che il suo tipo era inutilizzabile, con-

gliandole di non perder tempo ostinandosi a fare del cinematografo!

Ed ecco l'ultima, giocata tre anni or sono a Jack Oakie da Dick Arlen, Bing Crosby e W. C. Fields, beffa, però, che avrebbe potuto avere qualche seria conseguenza. I tre, che possedevano, ciascuno, una villetta nei dintorni del Lago Toluca, saputo che Oakie aveva l'intenzione di farsene costruire una nella stessa località, un giorno, dopo qualche bicchierino, pensarono che sarebbe stato divertente d'iniziare una campagna per tenere lontano Jack. Detto e fatto: poche ore dopo, in vari punti si vedevano piantare delle paline portanti una scritta: « Teniamo Jack Oakie lontano ».

Alcuni giornali del luogo si associarono allo scherzo, che però presto divenne quasi uno scandalo, poiché altri giornali, anche di New York, se ne occuparono, incominciando una campagna in favore di Oakie, suffragata dal grande numero di adesioni che questi ricevette. Un giornale di New York uscì con un articolo così intitolato: « Oakie messo al bando dalla colonia di Hollywood », un altro pubblicò: « Jack Oakie è boicottato dalle celebrità dello schermo ». Il bello, però, è che Oakie era stato il primo a ridere della beffa, e fin dal principio di essa teneva nel suo salotto una delle famose paline incriminate.

W. B. Orkney

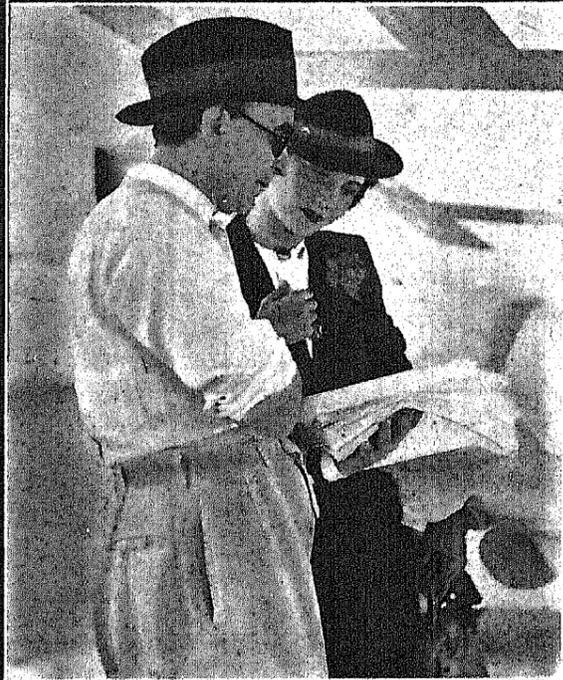


Il nome di Lil Dagover, dopo aver conosciuto un periodo di grande notorietà, era andata a poco a poco scomparendo nell'oblio. Tornò a galla recentemente e conobbe una seconda giovinezza artistica. Ora, la « fatalissima » di un tempo, rinnovatasi, interpreta parti più umane. Eccola in una scena del film « Irene » dell'Ufa.

UN PICCOLO FILM SUL FILM

STANOTTE ALLE UNDICI

Il film è in lavorazione negli studi romani, diretto da Oreste Biancoli e interpretato da Francesca Braggiotti, John Lodge, Clara Padoa, Sergio Tofano, Ivana Costa. Produzione Sacet.



L'attrice Ivana Costa prende gli accordi col regista Biancoli prima di girare una scena.



Biancoli chiede all'insergente dell'aeroporto come si dice in amaro « Stanotte alle 11 ».



I due protagonisti, Francesca Braggiotti e John Lodge, respirano un po' d'aria fra una ripresa e l'altra.

LA CHIAVE



La "chiave misteriosa" funzionò per liberare Petty Louie.

Quel giorno il vecchio Mallory si sentiva ringiovanito di vent'anni. Il successo e la felicità fanno spesso di questi scherzi. Soltanto i suoi occhi restavano sempre annebbiati, stanchi, indeboliti, tanto che ogni cosa tremava davanti a lui, tanto che anche Joan, la sua diletta Joan, gli appariva confusamente, ciò che per un padre è infinitamente triste. Ma per la felicità bastano gli occhi del cuore, e a questo pensiero Mallory sorrise.

— Contento, papà? — gli chiese Joan e anche la sua voce trillava.

— Eh, lo credo... per te specialmente. Ti toglierò finalmente da quella gabbia del tuo ristorante.

— Già, saremo ricchi... — mormorò la ragazza con accento incredulo. — Ancora non mi par vero.

Non sentirò più quel terribile odore di cucina e di sciocchezza di piatti e tu finalmente potrai andare dai più grandi oculisti che sapranno guarirti.

— Forse. Ma ora devo andare, su dammi il cappello. Sai che l'appuntamento con Ranger è fra un'ora. Finché non ho firmato il contratto non sono tranquillo. Ma questa volta neanche quella vecchia volpe può più far nulla. È la mia rivincita, mi è costata quindici anni di lavoro, di stenti, di privazioni...

— Povero papà mio, non pensarci più, tutto è finito. Lasciati abbracciare e va in fretta. Io intanto preparerò un festino. Caviale e champagne! Brinderemo al tuo ritorno al nuovo brevetto Mallory.

Il brav'uomo l'abbracciò teneramente e si avviò con passo energico.

Preferì fare la strada a piedi perché quella passeggiata avrebbe calmato un po' l'agitazione che lo tormentava; da Ranger bisognava arrivare con la testa a posto, anche se tutto era già combinato. Ma per fortuna là avrebbe trovato anche il suo avvocato che lo avrebbe assistito; questa volta non si sarebbe lasciato mettere nel sacco, com'era successo quindici anni prima quando Ranger gli aveva sottratto il brevetto che ora si chiamava « Sistema di protezione Ranger ».

« Sistema di protezione Ranger, Sistema di

di protezione Ranger... », andava ripetendo fra sé. « Ranger... » un corno! Sistema Mallory. Ranger è un ladro, e il suo sistema di protezione andrebbe usato prima di tutti contro di lui... » si disse Mallory, ma poi scrollò le spalle. I vecchi rancori dovevano essere dimenticati. La firma del nuovo contratto riconcilierrebbe i due vecchi nemici. Bisognava saper dimenticare e la nuova fortuna non giungeva poi troppo tardi se poteva servire alla futura felicità e al benessere di Joan.

Arrivato da Ranger, una segretaria lo accolse sorridente e gli disse che era atteso.

— Allò, Mallory... — esclamò Ranger andandogli incontro. — Sono contento che siate venuto. Stringiamoci la mano da buoni amici, ora che dobbiamo lavorare nuovamente insieme.

— Sono qui per questo — disse Mallory. — Del resto anche voi avete compreso che vi conveniva. Quel vostro, cioè quel mio sistema che ha fatto la vostra fortuna ora non vale più nulla. Non c'è più corrente che tenga. I ladri potreb-

bero ridersi di voi e di tutti i sistemi di protezione che avete messo in vendita. Questo nuovo apparecchio distrugge il vecchio, caro Ranger.

— Oh, state certo che l'ho esaminato. È meraviglioso. Per questo appunto non ho voluto che andasse nelle mani di concorrenti.

— Allora, avete pronto il contratto? — chiese Mallory.

— Tutto è in regola. Vuol mostrarglielo, avvocato?

L'avvocato, un omettino giallognolo che pareva malato di fegato porse il foglio al suo cliente.

— Firmi pure, caro Mallory. Ho esaminato ogni clausola. Tutto è a posto ed eccole anche l'assegno di cinquecento dollari per l'anticipo sui diritti del brevetto.

La sua mano tremò per la commozione.

— Grazie — disse. — Però vorrei intendermi

subito con gli ingegneri per l'installazione del nuovo sistema.

A questo punto Ranger ebbe un sorriso diabolico.

— Ma no, ma no caro Mallory, non c'è affatto alcuna ragione di installare il nuovo sistema. Il vecchio funziona perfettamente e ora che il nuovo apparecchio è in mie mani non ho più ragione di avere alcun timore.

Mallory non comprese bene il significato di ciò che diceva Ranger. Perché ritardare? Nel contratto c'era pure la clausola per l'installazione dei nuovi apparecchi. Non bisognava lasciarsi mettere in trappola, nessuna dilazione, nessun ritardo. Aveva già aspettato quindici anni. Macché quindici anni. Erano stati quindici secoli; ora non aspetterebbe più neppure un'ora.

Tremante di indignazione lo disse a Ranger e all'avvocato. Era venuto lì per quello. Se l'installazione costava molto danaro doveva pensarci Ranger. La clausola parlava chiaro. La mostrò all'avvocato, la mostrò a Ranger. Questi si accontentò di stringersi nelle spalle mentre l'avvocato gli spiegava che la clausola parlava sì di installazione, ma non specificava una data.

Un tranello, ridicolo e scandaloso, che faceva crollare quindici anni di lavoro: Mallory si sentì quasi mancare e non ebbe la forza di dir nulla; tanto sapeva che a nulla sarebbe valso implorare Ranger.

— Ci ripensi, Mallory — gli disse l'avvocato col suo sorriso acido. — Sarà meglio riparlarne più tardi.

Mallory si avviò verso la porta. La sua baldanza di poco prima pareva lo avesse abbandonato, ma improvvisamente prima di uscire si voltò raddrizzandosi di scatto.

— Badate, Ranger, — disse con voce tagliente — non dimenticate che io posso distruggere ciò che ho creato. Siete rimasto lo sciacallo che eravate tanti anni fa. Ma io vi dico che installerete il mio sistema. — E, detto questo, scomparve.

I due uomini rimasero, dopo l'uscita di Mallory, per qualche minuto in silenzio. Parevano soddisfatti e quella minaccia oscura li

aveva lasciati nell'indifferenza. Negli uffici accanto i campanelli dei telefoni trillavano, il ticchettio delle macchine da scrivere riempiva l'aria di un ronzio familiare, il « Sistema di protezione Ranger » trionfava e la società guadagnava quattrini a palate. Quel vecchio pazzo parlava di distruggere tutto, c'era proprio da ridere delle sue minacce.

In quel momento la telefonista avvertì il signor Ranger che da basso c'erano i giornalisti che egli aveva invitato per l'anniversario della Compagnia.

— Fateli salire — disse il principale e si volse all'avvocato con un largo sorriso. — Ho una bella sorpresa per voi e per quei bravi ragazzi — disse allegramente. — Un omaggio che la Compagnia farà alla Polizia. È stata un'idea brillante. Un servizio al Paese e un'ottima pubblicità per la ditta.

Intanto i giornalisti erano entrati ed ascoltavano incuriositi.

— Prima di tutto farò assistere i signori al funzionamento del sistema Ranger che permette di prevenire i furti e poi consegnerò nelle loro mani un vecchio pollo ricercato dalla Polizia. Conoscono Petty Louie? Ammetto che non è il Pericolo Pubblico N. 1, ma è sempre un delinquente ed è stato acchiappato col mio sistema — disse Ranger baldanzoso.

Il funzionamento del sistema era davvero ingegnoso. Un accendersi e spegnersi di lampadine, un controllo di numeri e segnali luminosi paralizzava la più ardita e la più ingegnosa impresa ladresca, senza contare che i ladri disturbati nelle loro operazioni rimanevano in gabbia.

Un mormorio di ammirazione si levava dal gruppetto dei giornalisti, mentre gli operatori facevano funzionare leve e bottoni misteriosi.

— Ed ora andiamo nella camera di sicurezza — propose Ranger. — Andiamo a prelevare quel caro Petty Louie e a vedere come sta. — E si avviò precedendo il gruppo. Volle prendersi il gusto di aprire personalmente la camera dove entrò solo, promettendo di ritornare subito con l'ospite.

Ma Ranger non immaginava di dover subire proprio di fronte ai rappresentanti della stampa, il più grande scacco della sua vita. La stanza di sicurezza era vuota. Tutto era in ordine, i campanelli e i segnali di allarme funzionavano perfettamente, eppure Petty Louie era svanito, evaporato nell'etero, passato come un'ombra attraverso i muri. Al suo posto c'era un pezzo di carta. Ranger lesse: « Quello che ho creato posso distruggere... » e la firma « la Chiave Misteriosa ».

I giornali dell'indomani si dilungavano in particolari ameni sulla fuga di Petty Louie. Lo dichiaravano un mago, perché non altrimenti poteva chiamarsi chi aveva saputo paralizzare quel perfetto sistema di protezione che valeva milioni di dollari.

Soltanto Ranger sapeva che chi aveva distrutto il « suo sistema » non era stato Petty Louie.

« Quello che ho creato posso distruggere ». Quelle erano state le parole di minaccia che aveva pronunciato Mallory andandosene. E le aveva subito messe in pratica.

E com'è! Bisognava rintraccia-

Joan e Jimmy



MISTERIOSA

re il vecchio a ogni costo, e subito! Ma il vecchio Mallory pareva scomparso. E intanto sui giornali di ogni giorno apparivano lunghi articoli sulla « Chiave Misteriosa ».

Gioiellerie scassinata, camere di sicurezza di varie banche aperte, ovunque il sistema Ranger veniva annullato. Ma il fatto più strano era che non un gioiello veniva rubato, non un centesimo mancava dalle casseforti.

Ranger si sentiva impazzire mentre tutto crollava intorno a lui. Forse, ancora l'unico che avrebbe potuto salvarlo era lo stesso Mallory. Ma il diabolico uomo era intronabile. Anche Jimmy Travers, il suo poliziotto privato, aveva tentato invano rintracciarlo e la sorveglianza che egli aveva esercitato su Joan per cogliere qualche indizio aveva avuto per effetto che il giovanotto si era innamorato della ragazza.

Ma forse anche questo stato di cose avrebbe potuto aiutare Ranger qualora avesse mostrato intenzioni più oneste verso Mallory.

— Vada da Ranger e lo convinca a installare il nuovo sistema — aveva consigliato Jimmy alla ragazza. — Questo stato di cose non può continuare. Suo padre, alla fine, avrà grossi guai. Non potrà sempre sfuggire alla polizia.

Forse Jimmy aveva ragione; se le riusciva di ottenere ciò che suo padre aveva desiderato, la situazione era salva.

Ma il giorno stesso che Ranger accettò le condizioni di Joan Mallory, apparve sui giornali la notizia che « La Chiave Misteriosa » aveva scassinato una delle più importanti gioiellerie della città, e che, contrariamente ai suoi sistemi innocui, questa volta si deplorava un furto per il valore di centomila dollari.

Il guaio era successo perché Dick, capo di una banda di gangsters organizzatissimi, si era messo in testa di rintracciare la « Chiave Misteriosa » e di servirsene per scopi più precisi che non fosse quello di abbattere il « Sistema Ranger ». Un uomo simile poteva lasciarsi sfuggire la polizia, ma non Dick. Era troppo prezioso. Per prima cosa bi-

sognava trovare Petty Louie e poi tutto diventava semplice.

— Quell'ordigno mi interessa moltissimo — aveva detto a Mallory il capo della banda. — Potremmo fare un'ottima società.

Invano il vecchio si era opposto, invano aveva detto che il suo apparecchio non doveva servire per scopi criminali.

— Senti, nonno — avevano detto gli uomini di Dick — tu avrai le tue buone ragioni personali contro Ranger, ma a noi preme il tuo apparecchio, devi insegnarci a usarlo. Vedrai che sapremo convincerti.

E i loro sistemi di convinzione erano stati tali che se ne videro gli effetti. Centomila dollari di gioielli rubati. Per la banda di Dick quello non era che il principio. Ma il guaio era che Mallory non voleva saperne di ricominciare da capo a usare il suo apparecchio per rubare. Anzi per evitare ogni complicazione era riuscito a romperlo. Questa volta neanche i sistemi convincenti di Dick e dei suoi compagni riuscirono a smuoverlo. Mallory si rifiutò di aggiustare il suo apparecchio.

— Forse, se vedrà sua figlia si deciderà a rimettere a posto quel meccanismo — disse Dick a un suo uomo fidato. — Pensaci tu, fa le cose per bene.

Fu così che Jimmy andando qualche giorno dopo per vedere Joan al ristorante dove lavorava seppe che la ragazza era sparita con due individui misteriosi.

La verità non era difficile da intuire, il difficile era catturare la banda e salvare padre e figlia. Una idea lo illuminò. Forse era un'ispirazione, ma Jimmy era sicuro che al prossimo tentativo di furto, Mallory avrebbe dato il segnale d'allarme che da quando funziona la « Chiave

NOVELLA TRATTA DALL' OMONIMO FILM DELLA UNIVERSAL, INTERPRETATO DA BORIS KARLOFF, J. WARREN HULL E JEAN ROGERS.



Guidati da Jimmy i poliziotti irrupero nella Casa d'Importazioni Ajax. - Nel fondo: "... e tu potrai andare dai più grandi oculisti...".

giungevano troppo tardi perché la banda aveva trovato il sistema di chiudere il circuito d'allarme.

In mezzo a questa confusione giunsero Jimmy e Mallory. Il vecchio pareva fuori di sé.

— Mi ascolti, Ranger — implorò il suo nemico — tutta la città è nelle mani di un criminale che si chiama Dick. Io sono l'unico che posso acciuffarlo. Ma non so dove sia, perché egli usa la chiave che paralizzava il mio sistema. Giri all'opposto tutte le chiavi. È l'unico modo per localizzarlo.

— Ma lei è matto. Vuole lasciare la città indifesa?

— Ma no, non capisce? Se ora usano la mia chiave invece di fermare l'allarme se ne creerà uno. Una luce si spegnerà, invece di accendersi. Ha compreso? Bisogna sapere dove sono, mia figlia è con loro.

Ranger acconsentì a far accendere tutte le luci. Ad un tratto una si

spense. — Casa Importazione Ajax 152^a strada.

Le sirene delle automobili della polizia urlarono nella notte.

Il rapporto di Jimmy alla polizia il mattino seguente dava per sterminata la banda di Dick. Erano presenti Ranger, Mallory e la figlia.

— Sta bene — disse il funzionario — ma io devo trattenerne il signor Mallory. Ha qualche conto da regolare con la giustizia.

— M'incarico io di pagare per il momento la sua cauzione — l'interuppe Ranger. — E poi ho bisogno di lui per l'installazione del suo nuovo sistema.

Mallory gli tese la mano. — Grazie Ranger, questa volta capisco che non c'è trucco.

Anche Joan sorrise, ma il suo sorriso era diretto a Jimmy.

MARIO BUZZICHINI, direttore responsabile. Direzione e Amministrazione: Milano, Piazza Carlo Erba, 6 - Telefoni N. 20-600, 24-808. RIPRODUZIONI ESEGUITE CON MATERIALE FOTOGRAFICO «FERRANIA». RIZZOLI & C. - An. per l'Arte della Stampa - Milano 1937-XV



Misteriosa » non serviva più a nulla. Quello era l'ultimo tentativo per salvare Joan. Era tanto sicuro della cosa che avvertì la polizia, al primo segnale d'allarme la squadra dei G-Men si sarebbe lanciata all'assalto della banda. Bisognava soltanto localizzarla. Il tempo passava lentamente nella camera dei segnali d'allarme. Jimmy non riusciva a nascondere la sua agitazione. Tutto rimaneva tranquillo, troppo tranquillo. A un tratto fu scosso dall'uomo di guardia.

— Il segnale... si sono accese le luci — disse una voce, ed un'altra scandì nel silenzio della notte: — Sei, quattro, uno. Gioielleria Caillany, 611, quarantunesima strada.

— Hai sentito? — proruppe Jimmy elettrizzato rivolgendosi a un collega. — Io vado avanti da solo. È più prudente nei riguardi di Mallory e di Joan. Tu non ti muovere; avverti la centrale e tieni pronto con gli uomini.

Quando Jimmy arrivò alla gioielleria Caillany la strada era completamente deserta. Di sopra, al quattordicesimo piano, dove era situato il negozio, i gangsters dovevano lavorare tranquillamente, certi che il segnale come al solito non aveva funzionato; ad ogni modo era più prudente salire per la scala di sicurezza. Stava ancora arrampicandosi, col fiato corto per la corsa, quando un'ombra gli si parò davanti. Era Mallory che era riuscito a fuggire.

— Signor Mallory — lo riconobbe il poliziotto — dov'è Joan? È salva? — L'hanno portata via con loro — balbettò il povero vecchio. — Questa notte faranno una dozzina di grossi colpi e per essere sicuri ch'io non li avrei traditi l'hanno presa con loro. Se lei mi aiuta io potrò fermarli. Li prenderemo tutti.

La macchina di Jimmy li portò all'impazzata agli stabilimenti Ranger. Lì, tutti gli uomini parevano impazziti. I controlli non funzionavano o peggio funzionavano male, mentre le chiamate giungevano da tutte le parti. Per telefono si erano avute notizie disastrose. Al magazzino Ormond avevano ucciso il guardiano, in un altro edificio avevano scassinato la cassaforte. Ma le notizie

Le novelle e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese s'intendono non accettati. - I manoscritti non si restituiscono. Proprietà letteraria riservata.

Pubblicità: Agenzia G. Breschi - Milano, Via Tomaso Salvini N. 10, Tel. 20-906 - Parigi, 56, rue du Faubourg Saint-Honoré.

ecco il caldo terrore delle mamme

Durante l'estate è necessario prevenire nei bambini quei caratteristici e pericolosi disturbi estivi che si chiamano diarrea e gastroenteriti.

l'Alimento Mellin comple miracoli specialmente durante l'estate, nutre e fortifica il bambino, facilita la digestione del latte, allontana da lui le coliche e le pericolose dissenterie.

Alimento Mellin
PRODOTTO IN ITALIA



Chiedete l'opuscolo "Come Allattare il mio bambino" al mio giornale. SPEDITE QUESTA FIDUCIALE AL SERVIZIO 14 MILANO

CARNAGIONE FRESCA e COLORITA forza, vigore, nervi calmi, sonni tranquilli, digestioni facili, appetito e bell'aspetto col

"TONOL"

Tonico Generale e Stimolante della Nutrizione Potentissimo e Rapido rimedio per

INGRASSARE

ANCHE UNA SOLA SCATOLA PRODUCE EFFETTI MERAVIGLIOSI in tutte le farmacie L. 14, 25 in scatola Deposito: P. R. I. M. A. - Via A. Mario, 36 - Milano



L'indispensabile d'ambò Bourjois

Bourjois

CREMA DI BELLEZZA Soir de Paris

CIPRIA e CREMA DI BELLEZZA

Soir de Paris

BOURJOIS



« questo soggetto è imponente: da Isa Pola a Silvana Jachino, da Calisto Tanzi a Tecla Scarano, da Lina Gennari ad Alida Valli, da Armando Migliari a Dina Paoletti. Operatore: Wicsek. Direttore di produzione: Giuseppe Amato.

• Come sopra abbiamo accennato, il « Conte di Bréhard », tratto dall'omonimo dramma di G. Forzano, è in avanzato corso di preparazione e sarà iniziato, per la regia di Mario Bonnard, subito dopo ultimato « Sono stato io! ».

• L'Agenzia « Ita » informa che alla Mostra del Cinema, tra le varie rappresentanze estere, saranno presenti a Venezia: per la Germania, il dr. prof. Lehnich, Presidente della Reichsfilmkammer, il quale ha comunicato che la produzione tedesca sarà rappresentata al Lido da un folto gruppo di film (la maggior parte dei quali in prima visione assoluta) e da vari cortimetraggi per il Giappone il visconte S. Soga, Segretario Generale dell'Associazione giapponese del film. Alla Mostra verranno presentati per la prima volta vari film nipponici che, indubbiamente, saranno una gradita ed interessante novità della manifestazione veneziana.

• L'Agenzia « Ita » informa che Walt Disney - il « mago » dei cartoni animati - dopo il noto successo dei « 3 porcellini » ha cercato affannosamente un soggetto per poter creare un nuovo film di questo genere. Ora la scelta è fatta: egli produrrà un cartone a colore tratto dal famoso libro « Bambi » dell'austriaco Felix Salten (questo libro in America ed in vari paesi europei viene letto nelle scuole) nel quale si narra la storia di un piccolo Daino. Per questa eccezionale produzione, Disney ha scritturato quale suo collaboratore il regista Chester Franklin che diresse il film « Sequoia » e che viene considerato un maestro nella realizzazione di soggetti del genere.

• Spencer Tracy è detentore di un primato che, indubbiamente, nessuno vorrà invidiargli: egli è l'attore che durante la sua carriera è... « morto » il maggior numero di volte per le esigenze dei ruoli.

• William Dieterle, il noto regista di « La vita del dottor Pasteur », il film di Paul Muni premiato dalla Biennale Veneziana e dall'Accademia Americana d'Arte e Scienze, si trova attualmente a Parigi, diretto alla Costa Azzurra e probabilmente in Italia. Il noto regista che ha fatto il suo ingresso ad Hollywood due anni or sono quale assistente di Max Reinhardt nella regia del « So-

• La spedizione organizzata per la realizzazione del film « Sentinelle di bronzo » che svolge una vicenda precedente la guerra italo-etiope ai confini tra la Somalia e l'Etiopia è rientrata a Roma. I componenti di essa, Eugenio Fontana, direttore della produzione, Romolo Marcellini, regista, Massimo Terzano e Renato del Frate operatori, Fosco Giachetti, Giovanni Grasso, Doris Durante attori bianchi, Calzavara e Cocco assistenti, oltre una numerosa schiera di maestranze italiane hanno vissuto in Africa per circa cinque mesi. Il senso del documentario è stato rigorosamente escluso e il film procederà con ritmo narrativo vivacissimo e serrato fino alla fine. Come è noto sono stati scelti per protagonisti, oltre i bianchi, autentici indigeni che si sono rivelati ottimi attori. La Fono-Roma ha fatto venire in premio in Italia perché possano eventualmente essere sfruttati dall'industria cinematografica nazionale, Hassan Elmi della cabila Uelgei (il protagonista graduato dei dubat) Abdallah Mussa della cabila Issa Daharod e il negretto Sid Ali.

• Mentre serve la preparazione del « Conte di Bréhard », è stato dato in questi giorni negli Stabilimenti di Pisorno a Tirrenia, il primo giro di manovella a « Sono stato io! » di Paola Riccola, sceneggiata da Raffaele Matarazzo, che ne è anche il regista. Questo film segna il ritorno allo schermo di tre dei più originali, efficienti e bravi attori italiani: i Fratelli De Filippo, Edoardo, Titina, Peppino. Il comitato di artisti che prende parte



Un'avventura comico-giudiziaria è toccata a Thomas Warner, figlio del grande magnate dell'industria cinematografica americana. La notizia dice che egli fu « tratto in salvo » da una squadra di poliziotti che andarono a prenderlo nella casa della signora Pearl Antibus, che lo teneva « prigioniero ». La donna ha in seguito a ciò intentato causa al padre del « salvato » esigendo 20.000 dollari per danni morali e interessi. Ecco Thomas Warner in compagnia di Jean MacDonald.

dirigenti e la tenacia dei tecnici in una incessante ricerca della « perfezione ». Dopo che il pubblico d'oltre oceano ha decretato il successo a « La legge della foresta » realizzato secondo un nuovo sistema perfezionato, mentre nei teatri di posa si lavora intorno a « The adventures of Robin Hood » (« Le avventure di Robin Hood ») con Errol Flynn e « Gold is where you find it » (« L'oro è dove si trova ») con George Brent, già è stato decretato quale sarà il nuovo film a colori naturali: « Valley of the giants » (« La valle dei giganti »). Il soggetto di questo film appartiene alla collana dei romanzi di avventura dai quali è stato tolto « Golds country and the woom » (« La legge della foresta »). « La valle dei giganti » è un appassionante dramma d'azione che si svolge quasi completamente all'aperto, nella maestosa cornice delle foreste californiane. Il film avrà per interpreti George Brent e Jean Arthur che dopo i primi successi riscossi con Gary Cooper è diventata una delle maggiori favorite del pubblico internazionale. Uno dei romanzi più venduti quest'anno « The sisters » (« Le sorelle ») è passato negli « studios » per la riduzione cinematografica. Attori di indubbia capacità quali Miriam Hopkins, Kay Francis e Jane Bryan ne sosterranno la interpretazione. È appena terminata la realizzazione di « Confession » (« Confessione »), un film con Kay Francis. Mentre « Con-

gno di una notte di mezza estate », ha recentemente terminato di dirigere la maggiore interpretazione di Paul Muni « La vita di Emilio Zola ».

• Abbiamo recente notizia che si è costituita a Londra una società Anglo-Greca che si propone di produrre una serie di film tratti dalle Opere di Omero. Il primo di questi film sarà « L'Odissea ».

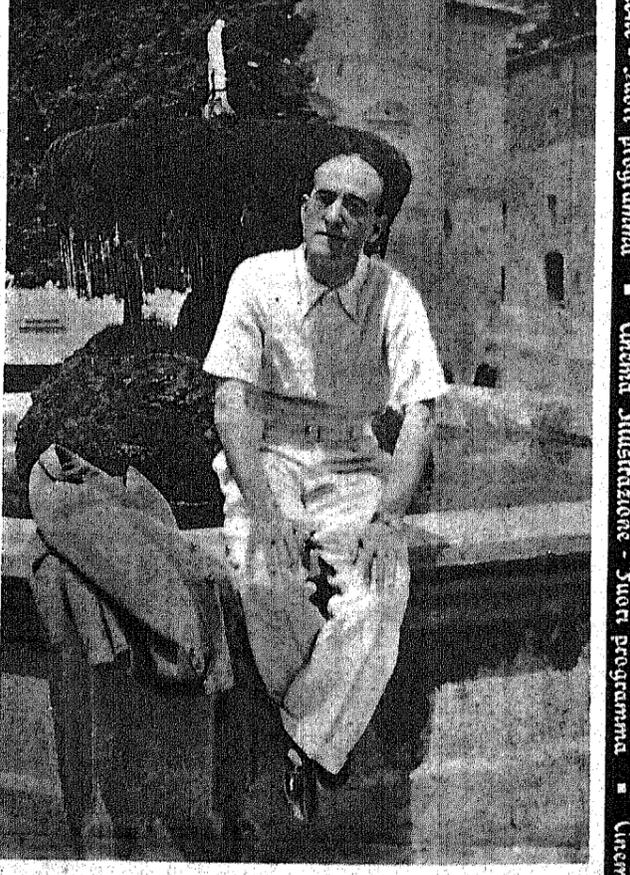
• Anche quest'anno l'industria cinematografica cecoslovacca sarà largamente rappresentata all'Esposizione d'Arte Cinematografica di Venezia. L'Ufficio di Consulenza cinematografica di Praga selezionerà in questi giorni le pellicole destinate ad essere presentate a

Venezia. Si prevede in tutti i casi che alcuni degli ultimi film di produzione cecoslovacca non ancora presentati né all'interno né all'estero avranno il loro battesimo a Venezia.

• Ma William Powell torna al lavoro? Sembra di sì, visto che ci danno la notizia che prossimamente s'inizierà la lavorazione del film « Doppio matrimonio » che è tratto dalla popolare commedia di Ferenc Molnar « Grande Amore ». Gli interpreti principali saranno William Powell e Myrna Loy, i quali così verranno uniti... in matrimonio per la settima volta sullo schermo. John Beal e Florence Rice formano la coppia felice del secondo matrimonio. Il regista Richard Thorpe ha avuto l'incarico di dirigerli.

• Film che vedremo. Nei mastodontici cantieri di Burbank City si lavora alacremente, si raddoppia d'intensità tenendo un ritmo serrato che non conosce precedenti. Mentre nelle scorse settimane altri otto film si sono andati ad aggiungere nel vasto quadro dei lavori in corso questa stagione e le infaticabili maestranze, lavorando senza tregua, si spostano notte e giorno negli immensi teatri che pullulano di attori, di registi, di comparse, di tecnici; l'Ufficio competente segnala nuovi lavori che saranno messi in cantiere quanto prima. Nuovi nomi di attrici si aggiungono a quelli famosi che di già figurano negli elenchi sotto la marca Warner Bros.

A Hollywood si sta girando un film musicale di ambiente artistico intitolato « Artisti e modelle ». A interpretarlo sono stati chiamati i sei più noti pittori e disegnatori americani, i quali, fra una scena e l'altra, hanno disegnato in collaborazione questa figura composta che rappresenta la loro « bellezza ideale » di Hollywood. Per la storia diremo che le gambe sono di John La Gatta; il tronco di A. W. Brown, le braccia e le spalle di Russell Patterson, il cappello e la testa di Mollie Land Barclay; le tre figure di contorno sono di Peter Arno e Rube Goldberg.



« Gigetto Almirante con sfondo di fontana »: quadretto fotografico di autore ignoto. Lo rivedremo, nella parte brillante dell'avvocato Lazaro, del film « Gli uomini non sono ingrati » della Impertator Film.

Nuovi registi, saggisti, scenografi sono stati scritturati. Un incessante cambio di guardia, un continuo alternarsi di attori, registi, saggisti, caratterizzano il meraviglioso movimento ascendente che la Warner Bros va dando alla sua produzione. Il colore sembra sia diventato il primo articolo dell'ordine del giorno su cui s'appuntano l'attenzione dei

« Confession » si trova al montaggio, si è iniziata la lavorazione di « That certain woman » (« Quella certa donna »), che ha per protagonista un binomio nuovissimo: Betto Davis - Henry Fonda. Questi due attori dalla inconfondibile personalità saranno coadiuvati in questo film da Jan Hunter e Anita Louise.

• Grace Moore canterà sei arie d'opera nel suo prossimo film « I'll take no romances »; il repertorio comprenderà arie del « Faust », della « Traviata », di « Maria », la gavotte di « Manon », di « Andrea Chénier » e il duetto di « Madame Butterfly ».



Cinema Illustrazione - Fuori programma ■ Cinema Illustrazione - Fuori programma ■ Cinema Illustrazione - Fuori programma ■ Cinema Illustrazione - Fuori programma

Cinema Illustrazione - Fuori programma ■ Cinema Illustrazione - Fuori programma ■ Cinema Illustrazione - Fuori programma ■ Cinema Illustrazione - Fuori programma